

## *I corpi civili di pace e la collaborazione tra Difesa civile e Difesa militare: esperienze formative a confronto*

### **INTRODUZIONE**

Negli ultimi anni si rilevano dei cambiamenti nella formazione alle missioni di pace che indicano spazi di collaborazione tra militari e civili. Prenderemo qui in considerazione le esperienze formative di entrambi, con l'intento di rilevare punti di contatto, evoluzioni e possibili occasioni di sinergia costruttiva tra i due approcci. Ovviamente, per la brevità dello studio, non avremo pretese di esaustività. Cercheremo, piuttosto, di tracciare gli elementi più significativi, prendendo soprattutto in considerazione il periodo che inizia con la fine della guerra fredda <sup>1</sup>.

Questo studio muove dal presupposto che sia necessaria una ridefinizione del nesso fra difesa, sicurezza e gestione dei conflitti. Qui, ci limitiamo ad osservare che, nelle strategie di politica estera, nazionale e internazionale, l'evoluzione del concetto di sicurezza non è stata accompagnata da una conseguente evoluzione di quello di difesa. La sicurezza, oggi diffusamente intesa in termini multidimensionali e globali, può essere assicurata solo proteggendo allo stesso tempo popolazione, ambiente e interessi collettivi: il lavoro per la coesione sociale diviene il fattore strategicamente più idoneo ad ottenerla. Riteniamo che in termini multidimensionali dovrebbe essere rivisitato anche il concetto di difesa, dando riconoscimento all'importante ruolo dei civili nella gestione delle crisi internazionali <sup>2</sup>.

Procediamo con una precisazione di ordine terminologico: per difesa civile si intende "...il contributo attivo che i cittadini possono dare alla sicurezza del Paese nell'opposizione a tentativi di aggressione, invasione o infiltrazione da parte di Stati, gruppi o poteri esterni e nel rafforzamento della convivenza e delle istituzioni democratiche proprie di un paese, proteggendole dai rischi di un'implosione interna" <sup>3</sup>. Per difesa militare si intende il tradizionale modo di intendere la difesa, ovvero utilizzando le strutture e gli strumenti militari. Per Corpi civili di pace occorre sottolineare quanto è ancora oggetto di dibattito: da un lato, esistono da molto tempo gruppi, "...espressione della società civile, costituiti da persone qualificate ed adeguatamente preparate ad intervenire in situazioni di crisi, con gli strumenti della difesa popolare nonviolenta e della gestione costruttiva dei conflitti, che esercitano funzioni di prevenzione, di interposizione e di diplomazia popolare" <sup>4</sup>: si tratta di casi di Corpi civili di pace volontari e dal basso, non riconosciuti dalle istituzioni, né italiane, né internazionali. Dall'altro lato, da anni si lavora, soprattutto a livello europeo, per la realizzazione di un Corpo civile di pace, formato da professionisti, che intervenga con strumenti civili in situazioni di crisi: esso non esiste ancora <sup>5</sup>. Il distinguo serve a sottolineare che i Corpi civili di pace sono ancora in fase di progettazione a livello istituzionale, ma che esistono numerose esperienze sufficienti per metterne a fuoco mansioni e compiti, tipo di preparazione e competenze.

---

<sup>1</sup> Per quanto riguarda le esperienze formative, non si partirà del 1989, ma si considereranno le principali esperienze in corso, soprattutto in Italia.

<sup>2</sup> Su questo si veda: F. TULLIO, a cura di, *La difesa civile e il progetto caschi bianchi. Peacekeepers civili disarmati*, Franco Angeli, Milano 2000 e *Sicurezza europea e gestione costruttiva dei conflitti. Ruolo e strumenti della società civile*, A. ROSSI e F. TULLIO, sul sito internet del CSDC [www.pacedifesa.org](http://www.pacedifesa.org).

<sup>3</sup> F. TULLIO, a cura di, *La difesa civile e il progetto caschi bianchi*, cit., cfr. par. 2.2.1. *Definizione*, del secondo capitolo *Difesa civile*.

<sup>4</sup> Dagli atti del Forum "Verso i Corpi Civili di Pace. Per una politica estera non armata", in corso di stampa. Il Forum si è svolto a Bologna dal 6 all'8 giugno 2003 e ha visto la partecipazione di numerose organizzazioni italiane che si occupano di intervento civile in zone di conflitto.

<sup>5</sup> Da parte civile, si afferma con vigore che per gestire le difficili situazioni post conflitto è necessario avere esperti civili. Sicuramente in cooperazione con gli altri corpi presenti sul posto (militari, polizia), anche se rimane oggetto di dibattito se mischiare forze diverse oppure no. L'intervento civile dovrebbe ottenere mandato ONU e potrebbe intervenire in qualsiasi situazione, non solo dopo un conflitto, ma anche per prevenirlo. Si tratterebbe di professionisti riconosciuti dalle istituzioni. Da rilevare che, per i volontari internazionali che partecipano da anni ad azioni di interposizione civile, il volontariato appare come una risorsa parallela al professionismo e di fondamentale importanza.

Cercheremo innanzitutto di delineare come viene attualmente intesa la collaborazione civili/militari, focalizzandoci soprattutto sulle missioni di *peacekeeping*, quindi di tracciare la recente evoluzione dei rispettivi ambiti formativi. Infine, procederemo con una rassegna delle principali esperienze sul tema. Ogni volta, si cercherà di esaminare il punto di vista e la situazione specifica di civili e militari.

## 1. LA COLLABORAZIONE TRA DIFESA CIVILE E DIFESA MILITARE

Con la fine della guerra fredda, come abbiamo già accennato, la sicurezza smette di essere percepita dipendente da una minaccia ben definita, bensì da una serie di rischi multidirezionali: oggi è comunemente riconosciuto che la via per assicurarla non è più prevalentemente militare. Tale situazione avrebbe potuto rilanciare posizioni politiche di netta opposizione al militare, agli eserciti, alle armi. Invece, mentre i conflitti aumentavano e nuove stragi venivano commesse su tutto il pianeta, quasi tutto il mondo politico riprendeva gradualmente a legittimare la ripresa dei primi due e, in una certa misura, dell'industria bellica.

I militari hanno vissuto un processo di ridefinizione del loro ruolo: si sono resi conto dell'importanza di valutare gli aspetti politici, economici, psicologici, sociali e amministrativi della sicurezza, di pari passo con quelli militari e la Difesa italiana ha conosciuto una riorganizzazione per l'acquisizione di nuove capacità operative con, sinteticamente, le seguenti finalità:

- difendere gli interessi vitali del paese <sup>6</sup>, euro-atlantici e comunitari;
- prevenire le crisi internazionali;
- salvaguardare le istituzioni repubblicane e le attività sociali;
- soccorrere in caso di calamità nazionale o internazionale.

A questo concetto di difesa nazionale si è affiancato un concetto di “difesa integrata” che viene posta in relazione alla Nato e all'UE. In questo senso, il *peacekeeping* si sta facendo strada come nuovo modo di intendere la difesa, inteso come mediazione per la risoluzione delle crisi ed il mantenimento delle relazioni internazionali. È importante rilevare che, con il venir meno dello spauracchio di un nemico esterno da cui difendersi, negli ambienti militari si è cominciato a parlare sempre di più utilizzo della forza per la gestione della violenza, cercando di rimanere su una posizione etica. Inoltre, ci si è resi conto della notevole complessità del quadro internazionale e della presenza dei molteplici attori negli scenari di crisi: anche i militari si sono resi conto che molte organizzazioni civili (governative e non) rappresentano uno strumento fondamentale nei vari settori della cooperazione e, in particolare, nelle *Peace support operations* - PSOs <sup>7</sup>. Ecco come possono essere raggruppate le ONG secondo alcuni grossi filoni di impiego, non necessariamente disgiunti:

- ONG di volontariato classiche;
- ONG che realizzano progetti di cooperazione a breve/medio termine o in situazioni di emergenza, con l'invio di personale di vario tipo per qualifica ed esperienza professionale;

---

<sup>6</sup> Per interessi vitali del paese si intende integrità dei confini nazionali, la sicurezza dei connazionali all'estero, delle aree di sovranità (le ambasciate) e delle vie di comunicazione, anche internazionali.

<sup>7</sup> La collaborazione avviene principalmente dall'esercito, e si capisce, visto che è il corpo che più degli altri (aeronautica, marina) si trova ad operare con i civili a ricercare sinergie con le ONG.

Di seguito ecco una definizione di PSO's: “Operazioni multifunzionali, condotte imparzialmente a supporto di mandato ONU/OSCE, che vedono coinvolte forze militari e agenzie diplomatiche e umanitarie. Sono pensate per raggiungere stabilità politica a lungo termine o altre condizioni specificate nel mandato. Esse includono *peacekeeping* e *peace enforcement* oltre che *conflict prevention*, *peacemaking*, *peacebuilding* e operazioni umanitarie”. Dal sito web: <http://www.mil.se/pfp/viking99/concepso.html> (trad. nostra).

- ONG che orientate al sostegno tecnico-economico di partner dei Paesi in via di sviluppo, cofinanziando la realizzazione di microprogetti gestiti da referenti locali senza invio di volontari;
- ONG specializzate in studi, ricerche e formazione di personale italiano o proveniente dai Paesi in via di sviluppo.
- ONG che operano prevalentemente in Italia attraverso la realizzazione di attività di informazione e di educazione sui temi dello sviluppo, della cooperazione internazionale e della mondialità, rivolte a scuole e non solo.

Le attività delle ONG (garantite dall' art. 18 della costituzione) sono regolate dalla legge 26 feb. 1987 n. 49 e dalla legge 11 ago 1991 n. 288, e ciò rende ampiamente legittimata la loro presenza nei vari teatri di operazione. Diverso è il discorso per le missioni di *peacekeeping*. Da parte dei civili ci si è posti, fin dalla progettazione dei Corpi civili di pace, il problema del rapporto in termini operativi con gli attori già presenti sul campo, militari *in primis*. È bene ora porre una distinzione sulla matrice delle operazioni dei civili: se la maggior parte dell'intervento civile (Organizzazioni internazionali, ONG dello sviluppo e della cooperazione) non è necessariamente da attribuirsi a gruppi dell'area pacifista, le missioni di *peacekeeping* civile sono sostanzialmente da questi messe in atto. È importante precisarlo, visto che è all'area pacifista che ci si riferisce quando vogliamo osservare che, se le posizioni politiche e concettuali di militari e civili sono in netta contrapposizione su un tema come la preparazione alla difesa della patria, quando si tratta di interventi di terza parte nel conflitto e si agisce per un obiettivo condiviso, esse diventano meno inconciliabili, nonostante permangano differenze di impostazione e di punti di vista.

### **1.1. La collaborazione alle missioni di *peacekeeping* vista dai civili dell'area pacifista**

Il pacifismo degli anni '80-'90, a cavallo tra la fine della guerra fredda e l'inizio del nuovo disordine mondiale, ha prodotto alcune fondamentali fughe in avanti nel pensiero, che hanno inciso nello sviluppo delle politiche di pace negli anni seguenti. Una di queste è la preconizzazione dei CCP da parte di Alexander Langer. Tutto il mondo nonviolento, sia cattolico che laico, sembrava orientato verso l'eliminazione degli eserciti, la riduzione degli arsenali, il rifiuto della guerra, secondo un profondo sentimento antimilitarista. Alla fine degli anni '90, il termine antimilitarismo viene quasi abbandonato, per lasciare il posto ad una terminologia sempre più orientata al positivo e al costruttivo. Oggi si preferisce parlare di "gestione civile", sia nella corrente di pensiero "dell'alternativa" al militare, sia nella corrente di pensiero "della collaborazione" con il militare. In entrambi i casi, si preferisce concentrarsi per la conquista di un riconoscimento politico o pubblico, piuttosto che perseguire l'ideale di un mondo senza armi e senza eserciti.

In alcuni ambienti pacifisti si ritiene che una cooperazione con lo strumento militare sia non solo utile, ma necessaria. Questo, non per una perdita di spirito critico e tanto meno per una sorta di abdicazione etica, quanto per una maggiore aderenza alla realtà e una conseguente strategia di lotta. In poche parole, si cerca di guadagnare spazio e credibilità lavorando sul campo, anche se questo significa farlo "insieme" ai militari, piuttosto che condurre le proprie attività isolatamente. Il compimento di questo cambio di strategia è stato facilitato anche dall'evoluzione del rapporto tra movimento pacifista e area della cooperazione allo sviluppo, che ha portato questi due mondi ad una crescente interazione <sup>8</sup>. Si è iniziato ad imparare direttamente sul campo e, con gli anni, si è appreso che una collaborazione tra intervento civile e militare non solo è utile ai militari, ma anche ai civili, per operare in condizioni di maggiore sicurezza. Gli scenari per l'intervento civile possono essere i più disparati: da periodi elettorali al casi di bombardamento dall'alto, ovvero con fattore di rischio estremamente variabile.

---

<sup>8</sup> Ai più, oggi appare inconcepibile parlare di cooperazione senza porsi il problema della pace, così come sembra impossibile per le associazioni pacifiste rimanere sulle proprie battaglie politiche o ideali senza affrontare le cause economiche dei conflitti e quindi anche le condizioni di sviluppo e di benessere, lì dove si verificano conflitti.

La compresenza dello strumento militare e di quello civile nei nuovi scenari di crisi internazionale definisce una situazione che gli studiosi di difesa civile definivano di transarmo. Negli ambienti pacifisti, relativamente alle operazioni di *peacekeeping*, la polemica verte sull'opportunità che questo tipo di collaborazione si consolidi e perduri, oppure diventi solo una concessione transitoria, verso l'ideale della difesa civile come unica difesa adottata dai popoli<sup>9</sup>.

## **1.2. La collaborazione alle missioni di *peacekeeping* vista dai militari**

Cerchiamo ora di delineare quale è la percezione dei militari nei confronti dei civili impegnati in missioni di *peacekeeping* e come si è arrivati ad essa. La già accennata complessificazione del quadro internazionale, per i militari ha significato che tipologia, qualità dell'intervento e teatro operativo sono divenuti poco conosciuti fino al momento di intervenire o quasi. Negli ultimi anni, i militari si sono trovati a dover svolgere, oltre alle tradizionali azioni offensive, missioni per il mantenimento della stabilità sociale, il rispetto del diritto internazionale, dei diritti umani e di protezione di fasce a rischio. Rispetto a questo nuovo modo di intendere le attività per il mantenimento della pace, bene la affermazione di Moskos sintetizza la posizione dei militari: "Il *peacekeeping* non è mestiere da soldati, ma solo loro sono in grado di farlo"<sup>10</sup>. Per i militari, tale affermazione sarebbe confermata da ciò che si può constatare da alcuni anni: le Forze Armate ricevono missioni atipiche che solo loro possono condurre efficacemente, per la struttura della loro organizzazione e per la sua capacità di fronteggiare emergenze e imprevisti di qualsiasi tipo.

Esigenze di complessità operative e gestionali generate dalla multinazionalità dei contingenti e dalla presenza di attori civili, hanno indotto i militari a rivedere le forme di collaborazione sul campo. Come già accennato, i militari hanno preso a manifestare apprezzamenti per il lavoro dei civili e hanno iniziato a mettere a punto sistemi e procedure per coordinare gli interventi, in modo da renderli più efficaci possibile, pur nel rispetto reciproco dei mandati particolari<sup>11</sup>.

Alle ONG, che si pongono sempre più come un interlocutore attendibile dei Paesi donatori e delle grandi Organizzazioni Internazionali di cooperazione, viene riconosciuto un ruolo importante ed autorevole: la loro presenza nelle aree di crisi già durante le fasi più delicate dei conflitti o nelle fasi appena successive, le pone in grado di formulare progetti strettamente legati alla situazione locale e di ottenere risultati concreti e sostenibili in risposta alle esigenze delle popolazioni (che esse conoscono bene), utilizzando una limitata quantità di risorse. Il processo di ripensamento delle strategie di sviluppo e delle modalità di attuazione della cooperazione, avviato alla fine degli anni '80 dai principali Paesi donatori e dagli organismi internazionali, pone del resto l'accento su metodi, obiettivi e valori che sono fin dall'origine patrimonio indiscusso delle ONG.

Quanto ancora rimane dibattito aperto è se i civili possano contribuire efficacemente alle operazioni di mantenimento e costruzione della pace, soltanto come supporto in termini di aiuto umanitario, di cooperazione allo sviluppo e di ricostruzione della coesione sociale, oppure possano, ed eventualmente come, prendere efficacemente parte anche alle operazioni di *peacekeeping* in senso stretto.

---

<sup>9</sup> Questo dibattito è sintetizzato benissimo nell'introduzione all'edizione italiana del libro di Jean-Marie Muller *Vincere la guerra*, scritta da Tonino Drago, uno degli studiosi italiani più autorevoli e conservatori di *peace research*: J. M. MULLER, *Vincere la guerra, principi e metodi dell'intervento civile*, EGA 1999.

<sup>10</sup> Di Moskos si veda: C. C. MOSKOS, *Sociologia e soldati*, F. Angeli, Collana di sociologia militare, Milano 1994. Trad. di Fabrizio Battistelli. Titolo originale: C. C. MOSKOS, *Peace Soldiers: The Sociology of a United Nations Military Force*, UP of Chicago, Chicago 1976.

<sup>11</sup> Almeno con le recenti operazioni umanitarie e interventi di cooperazione e sviluppo, i militari hanno potuto riconoscere la raggiunta consapevolezza, nelle agenzie civili, della necessità di adattare i progetti alle condizioni locali, spesso trascurate dalla cooperazione su larga scala. Infatti non di rado i grandi progetti, quando mirano ad incidere sullo sviluppo di un Paese a livello macroeconomico (attraverso trasferimenti massicci di tecnologia sofisticata, la realizzazione di infrastrutture e la costruzione di impianti industriali), incontrano crescenti e talora insormontabili difficoltà operative, a causa della scarsa attenzione dedicata al tessuto socioculturale ed alle dinamiche economiche esistenti ai livelli più bassi.

## 2. LA FORMAZIONE DEI MILITARI E LA FORMAZIONE DEI CIVILI

Una volta delineati i termini del dibattito e dell'attuale situazione in tema di intervento in zone di crisi, vediamo ora quali sono le caratteristiche delle esperienze formative di militari e di civili. Si sono evolute con i recenti cambiamenti dello scenario internazionale? Se sì, come? Cosa contraddistingue le une dalle altre? Esistono delle esperienze di collaborazione civile/militare sul campo della formazione? Come avviene, se avviene, lo scambio formativo? Di cosa si arricchisce dall'eventuale incontro la cultura formativa civile e di cosa quella militare?

### 2.1. Come si è evoluta la formazione dei militari

Abbiamo visto come, in un'ottica non più di guerra ma di mantenimento della pace, gli eserciti dei paesi europei si sono trovati nella necessità di una ridefinizione del loro ruolo e di una riorganizzazione in termini operativi. La cultura organizzativa militare si deve aggiornare: il *peacekeeping* chiede ai militari nuove capacità e nuove competenze. Ai tradizionali schemi di comportamento e di azione (disciplina, spirito di corpo, legame alla tradizione), si devono aggiungere nuovi valori e competenze, necessari per i nuovi tipi di missione da assolvere. Anche per i militari, la notevole complessità del nuovo tipo di operazioni richiede sviluppo di nuova identità professionale e di nuovi modelli di comportamento. Nel nuovo scenario, il contatto personale con le popolazioni locali, con le fazioni in lotta, con i militari degli altri contingenti, con i numerosi membri delle varie organizzazioni di volontariato, richiedono al soldato disponibilità al dialogo, apertura mentale e capacità d'uso limitato della violenza: ci si rende conto dell'importanza di diventare portatori di valori di solidarietà e convivenza e la formazione si orienta alla multidisciplinarietà. L'Amministrazione Difesa si propone di conseguire i seguenti obiettivi <sup>12</sup>:

- elevazione degli standard di conoscenze di base (inglese ed informatica) per tutti i militari di leva ed i volontari, compresi quelli destinati alla carriera militare, con conseguente "salto di qualità" per le FF.AA. sempre più impegnate ad operare in contesti internazionali ed al passo con le moderne tecnologie;
- concorso alle politiche del Governo sull'occupazione giovanile;
- incentivazione all'arruolamento volontario;
- più ampia ed incisiva fruizione degli incentivi comunitari.

È interessante ricordare che il nuovo quadro strategico-sociale delle forze armate prevede, oltre all'introduzione del servizio militare volontario (che considereremo più avanti), anche un'apertura alle donne e una riorganizzazione gerarchica con nuove categorie <sup>13</sup>. In Italia, l'introduzione delle donne all'interno delle forze armate è un fenomeno recente. A differenza di altri paesi europei, che a loro riservano solo particolari incarichi (es. in Germania alle donne vengono affidati i settori delle trasmissioni, dei servizi logistici e burocratici), nel nostro paese queste possono ricoprire qualsiasi ruolo, anche quello del combattimento, purché sussista l'idoneità fisica: anche l'addestramento è equiparato a quello maschile. Si è evoluta anche la figura del sottufficiale: in passato questi era soprattutto un tecnico, di solito un ingegnere. Da alcuni anni a questa parte, ha acquisito competenze umanistiche, attraverso l'introduzione di una Laurea in Scienze Strategiche, equiparata ad una in Scienze Politiche, con particolare attenzione ai soggetti con cui dovranno dialogare (ONG, Organizzazioni Internazionali ecc.).

---

<sup>12</sup> Fonte: *Libro bianco 2002 sulla Difesa*, parte VI sulla Formazione, <http://www.difesa.it/librobianco/2002/parte6.htm>. Vi si affrontano le generalità in tema di Euroformazione relativamente all'Esercito, alla Marina, all'Aeronautica, ai Carabinieri. Si rimanda al testo anche per informazioni più specifiche sul tema formazione e Forze Armate.

<sup>13</sup> I nuovi soggetti sociali delle forze armate sono così raggruppati: i volontari, le donne, i nuovi marescialli.

## **2.2. Come si è evoluta la formazione dei civili per le missioni di pace**

In generale, negli ultimi anni si è assistito, con particolare riferimento alla realtà italiana, ad un proliferare di offerte formative sul tema della gestione costruttiva dei conflitti e della risoluzione pacifica delle controversie. Questa nuova sensibilità è frutto del diffondersi della fiducia nel supporto che i civili possono dare alla soluzione delle crisi internazionali. Tale sensibilità si intreccia con quella che riconosce una maggiore dignità al servizio civile con la legge 64/2001 (cfr. paragrafo successivo). Da notare che diverse ONG hanno sentito l'esigenza di sviluppare corsi autonomamente, per fornire ai propri membri e funzionari una preparazione specifica più approfondita e aumentano le iniziative di formazione sul contributo dei civili nelle situazioni di crisi: la società civile si organizza sempre meglio, si incontra col mondo dell'università dando luogo a nuovi corsi di laurea; le amministrazioni locali cominciano a finanziare progetti per la creazione di nuove figure professionali (mediatori internazionali, promotori di pace); talvolta, anche le istituzioni militari si incontrano con il mondo dell'associazionismo, per integrare le tradizionali competenze con quelle dei civili, (cura degli aspetti psicologici e di quelli relazionali). Come si legge nei documenti finali e in corso di pubblicazione del Forum "Verso i Corpi civili di pace", tenutosi a Bologna gli scorsi 6-8 giugno "È auspicabile che questi [i nascenti corsi di laurea e corsi finanziati dalle amministrazioni locali], diventino un punto di riferimento anche per la formazione dei volontari del Servizio Civile Nazionale che risulta attualmente in fase di programmazione. Ciò garantirebbe, se concentrato sulla formazione dei formatori, una maggiore omogeneità nella preparazione e una rispondenza maggiore alla attuale legislazione italiana che prevede forme non armate di difesa e di intervento nonviolento in operazioni di pace all'estero".

## **2.3. L'abolizione del servizio di leva obbligatorio**

Alcuni cenni su come cambia la preparazione per la difesa della patria con la scelta per la sospensione del servizio di leva obbligatorio, a favore del servizio militare volontario e del servizio civile volontario. Con l'introduzione dell'esercito professionale e la sospensione della leva obbligatoria, non già l'abrogazione in assenza di una modifica dell'articolo 52 della Costituzione, si è avviato inevitabilmente un ripensamento del servizio civile alternativo al servizio militare e della pratica dell'obiezione di coscienza. Le cause che hanno generato questo cambiamento, oltre al mutato scenario politico internazionale, si possono così riassumere:

- La preclusione delle classi sociali più abbienti alla vita militare: giovani provenienti dai ceti economicamente più elevati avevano maggiore possibilità di rinviare o di evitare il servizio di leva per motivi di studio. Questo portava ad un impoverimento culturale delle forze armate.
- Una maggiore percentuale di giovani che scelgono di svolgere il servizio civile, tramite l'obiezione di coscienza. A tutt'oggi le richieste per il servizio civile alternativo alla leva militare sono in esubero rispetto alla effettiva disponibilità di posti. Questo comporta l'esonero da qualunque obbligo civile o militare delle unità eccedenti.
- Il calo della natalità degli ultimi anni, che ha reso insufficiente il numero dei militari di leva per classe di età.
- Un fattore sociale per cui l'adempimento dell'obbligo militare non è più fortemente sentito dalla grande maggioranza della popolazione, giovanile e non.

La leva volontaria è prevista per il 2005, a seguito della legge "Norme per l'istituzione del servizio militare professionale" del novembre 2000, che allinea l'Italia ad altri paesi europei nel prevedere un esercito composto esclusivamente da volontari formati professionalmente. Le nuove politiche sociali, nel tener conto delle tendenze sopra elencate, si sono orientate verso un sistema di riqualificazione delle Forze Armate che fin da ora tende a prediligere la qualità a scapito della quantità: si nota una riduzione in termini di unità e un'attenzione particolare alla sfera culturale: il nuovo modello di difesa prevede una ristrutturazione e un miglioramento della qualità della vita militare, inserendo nei programmi di formazione corsi di informatica e di lingua inglese,

avviamento al lavoro e materie scientifiche e umanistiche, grazie anche a finanziamenti del Fondo Sociale Europeo, e fornendo attestati professionali riconosciuti a livello europeo<sup>14</sup>.

Sul versante civile, la nuova legge 64 del marzo 2001 si pone in continuità con la 230/1998, importante perché, oltre a regolamentare il servizio civile sostitutivo, sanciva il diritto alla sperimentazione di forme di difesa popolare nonviolenta e prevedeva l'invio di obiettori in missioni di pace all'estero<sup>15</sup>. In particolare, appare di notevole interesse il ruolo che potrebbero avere i cosiddetti "Caschi Bianchi", che svolgono funzioni analoghe a quelle dei Corpi civili di pace<sup>16</sup>. Da parte delle organizzazioni che ne promuovono l'invio (si veda nella paragrafo 3 "Caschi Bianchi"), si ritiene utile avviare una riflessione "...per elaborare un nuovo profilo giuridico-cooperativo di Casco Bianco come Difensore e Promotore dei Diritti Umani, che definisca l'identità e le caratteristiche di tale figura di giovane in servizio civile, impegnato anche nello specifico settore dei diritti umani, oltre che della promozione della pace, dello sviluppo umano e della solidarietà fra i popoli"<sup>17</sup>.

Rimangono tuttavia poco chiari alcuni aspetti legati alla preparazione che i nuovi operatori dovranno avere. Il cambiamento generato con la riforma del servizio civile determina una selezione

---

<sup>14</sup> Ecco come si configurano attualmente le possibilità per l'arruolamento volontario:

- V.F.A. (Volontario in ferma annuale): ha la durata di 12 mesi invece di 10 stipendio intorno ai 400 euro. Ha il vantaggio di poter scegliere la destinazione.
- V.F.B. (Volontario in ferma breve): ha la durata di 3 anni. Sarà il principale strumento di reclutamento sia per le FF.AA. che per le forze di polizia. In sostanza, per entrare nei CC. P.S. o G.d.F. si devono fare 3 anni in M.M. o E.I. o A.M. Dopo i 3 anni di ferma c'è ovviamente la possibilità di entrare in s.p.e. (servizio permanente effettivo).
- Scuole sottufficiali: per l'esercito ha la durata di 3 anni: 2 a Viterbo, 1 presso le Scuole d'Arma. Al termine si acquisisce il Grado di Maresciallo. Per i CC sono 1 anno a Velletri e 1 anno a Firenze. A.U.F.P. (Allievo Ufficiale in ferma prefissata) è lo strumento che sostituisce i Corsi AUC. Dura 18 mesi di ferma, con la possibilità di rafferma fino a 3 anni, periodo entro il quale si tenta l'ingresso in s.p.e.
- ACCADEMIE: Pozzuoli per l'A.M.; Livorno per la M.M.; Modena per CC e E.I. Per quanto riguarda Modena i CC fanno 2 anni a Modena e dopo, ottenuto il grado di Sottotenente vanno 3 anni a Roma alla Scuola Ufficiali Carabinieri da dove escono con il grado di Tenente. Per l'E.I. sono 2 anni a Modena, 2 a Torino e 1 presso le Scuole d'Arma.
- Ruoli Tecnici. Sia per CC. Che per E.I. sono previsti concorsi per l'assunzione di personale tecnico in nomina diretta (cioè senza passare dalla figura di allievo) a seconda delle esigenze delle singole FF.AA.
- Le scuole militari di Napoli (Nunziatella) e di Milano non fanno assolvere obblighi di leva ma danno diritto ad una riserva di posti nelle accademie.

Per i militari in ferma di leva ed ai volontari in ferma breve sono anche progettati corsi di formazione professionale per l'analisi e la comprensione delle problematiche legate all'inserimento dei giovani nel mercato del lavoro.

Per informazioni più dettagliate si possono scaricare i bandi di concorso dai siti istituzionali: [www.esercito.difesa.it](http://www.esercito.difesa.it); [www.carabinieri.it](http://www.carabinieri.it); [www.aeronautica.difesa.it](http://www.aeronautica.difesa.it); [www.marina.difesa.it](http://www.marina.difesa.it).

<sup>15</sup> La legge 230 del 98 individuava una modalità concreta al rispetto dagli articoli 11 e 52 della Costituzione italiana, che sanciscono rispettivamente il principio del ripudio della guerra e del dovere alla difesa della patria. La nuova legge apre nuovi scenari per l'affermazione del principio della difesa non armata della patria: i civili, attraverso strumenti civili, trovano ulteriori affermazioni e possibilità operative (si tratta sicuramente di un importante passaggio in relazione alla legge del 1972, che sanciva il dovere di svolgere il servizio civile, ma soltanto dopo aver esercitato il diritto all'obiezione di coscienza). Utile per avere gli aggiornamenti in tema di servizio civile è il sito dell'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile: [www.serviziocivile.it](http://www.serviziocivile.it).

<sup>16</sup> Essi sono riconosciuti nell'art. 9 della legge 230 del 1998 e nell'art. 9 della legge n. 64 del 2001.

<sup>17</sup> E ancora, nella presentazione del Convegno internazionale "Servire la Pace e difendere i diritti umani. Esperienze europee e prospettive del servizio civile all'estero", si legge che è dal 1993 che Obiettori di Coscienza in servizio, "...in assenza di una normativa in materia, si recavano all'estero senza autorizzazione in progetti di promozione della pace di alcuni Enti riuniti nel coordinamento degli *Obiettori al servizio della pace* (...) Solo dal 1998, con la legge n. 230, *Nuove norme in materia di obiezione di coscienza* si è ottenuto un pieno riconoscimento normativo. Si data proprio in questo anno la nascita della Rete Caschi Bianchi, che si è poi strutturata e formalizzata rispetto all'Ufficio Nazionale del Servizio Civile nel 2000 insieme ad Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII e GAVCI con l'adesione di Caritas Italiana e Volontari nel Mondo - Focsiv, contribuendo sia alla crescita progettuale sia alla definizione della figura di Casco Bianco". Il convegno si terrà a Rimini il 16 17 e 18 Dicembre 2003 ed è promosso da Regione Emilia Romagna, Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, Comune di Rimini, con il patrocinio Ufficio Nazionale per il Servizio Civile. Per informazioni tecniche ed iscrizioni: [www.apg23.org](http://www.apg23.org) - [info@apg23.org](mailto:info@apg23.org) - Tel. 0541.55.503. Per informazioni relative allo svolgimento del Convegno: Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII: Tel. 0541.75.21.30 - email: [caschibianchi@apg23.org](mailto:caschibianchi@apg23.org).

e un cambiamento degli operatori (basti soltanto pensare che attualmente la stragrande maggioranza di chi ne fa richiesta è donna). In particolare, chi opterà per il nuovo servizio civile avrà motivazioni e aspirazioni ben diverse rispetto alla media dei vecchi obiettori di coscienza. In pratica, nei momenti formativi previsti, si dovranno curare anche questi aspetti e si dovrà fornire una preparazione più vicina a quella professionale e, soprattutto, sarà opportuno evidenziare quali sbocchi occupazionali l'esperienza potrà portare con sé. Gli enti convenzionati per avere operatori del servizio civile si dovranno attrezzare in questo senso <sup>18</sup>.

### 3. ESPERIENZE FORMATIVE A CONFRONTO <sup>19</sup>

La novità principale nella formazione alle missioni internazionali sono i sempre più numerosi training che vengono fatti dalle organizzazioni che effettuano interventi sul campo per trasferire le competenze acquisite e formare nuovi operatori. Inoltre, sempre più numerosi sono i percorsi formativi organizzati dalle Forze Armate, anche in collaborazione con le Università, che prevedono il coinvolgimento di civili, non solo come partecipanti, ma anche come docenti. Nel presente paragrafo verranno illustrati alcuni dei percorsi formativi che abbiamo ritenuto più significativi; nell'elencarle, non abbiamo seguito il criterio "destinatari della formazione", proprio perché militari e civili si incontrano a vari livelli. Procederemo dunque prima con esperienze universitarie, poi con i corsi finanziati da amministrazioni locali e centrali, infine con i corsi organizzati da ONG. Si tratta di corsi che, oltre a fornire nozioni importanti sulle problematiche tipiche delle aree di crisi o post-belliche, consentono il confronto con culture ed esperienze, metodi di lavoro, competenze ed esigenze diverse e, spesso, di creare conoscenze dirette tra operatori civili e militari; possono contribuire, quindi, a creare quei presupposti che sul campo favoriscono un'efficace convivenza ed una sinergia di sforzi fra tutti gli attori intervenuti, migliorando anche il coordinamento tra ONG e Forze Armate.

#### **Il Corso di Laurea "Operatori per la pace"**

Da qualche anno è istituita la Classe di Corsi di Laurea 35 denominata "Scienze sociali per la cooperazione, lo sviluppo e la pace". Si tratta di un importante segnale che viene dal mondo dell'università, che in questo modo cerca di dotarsi di strumenti per la specializzazione nel settore dei *Peace studies*. Le competenze e le conoscenze che si cerca di fornire sono trasversali e cercano di integrare la conoscenza della storia, del diritto e dell'economia con quella delle scienze sociali. A seconda delle inclinazioni locali, viene data particolare cura agli aspetti psicologici, geopolitici, economici o storici <sup>20</sup>. A Firenze, l'obiettivo del corso di laurea interfacoltà "Operatori di pace", è

<sup>18</sup> Il dibattito su questo punto è soltanto all'inizio. Si rimanda all'utilissimo articolo di Pierluigi Consorti che si trova all'indirizzo internet: <http://www.cisp.unipi.it/laureapace/studipace.htm>.

<sup>19</sup> Una raccolta delle esperienze significative in tema di formazione per le missioni internazionali si trova su: F. TULLIO, a cura di, *La Difesa Civile e il Progetto Caschi Bianchi*, cit., pp.137-141: si consideri questa parte dell'articolo un aggiornamento di quelle pagine. Per maggiori informazioni sul profilo del corpo civile di pace, si vedano anche, dello stesso Tullio: F. TULLIO, a cura di, *La difesa civile ed il progetto caschi bianchi*, cit.; F. TULLIO, *Le Organizzazioni non governative e la gestione costruttiva dei conflitti. Le operazioni di pace nelle crisi internazionali. Analisi, esperienze, prospettive*, Editori Riuniti/Editrice Internazionale, Roma 2002; F. TULLIO, *FOR – GE di pace. La FORMazione alla GESTione costruttiva dei conflitti. Methodological aspects of training in international peacebuilding and conflict resolution; (Aspetti metodologici nella formazione alla gestione costruttiva dei conflitti e nel peacebuilding internazionale)*, in italiano ed in inglese su M. FASANELLA, a cura di, *La gestione dei conflitti*, CISP, Centro Internazionale per sviluppo dei popoli, tel 06/3215498, Roma 2002.

<sup>20</sup> Riportiamo il prospetto sinottico elaborato da Pierluigi Consorti: Classe 35 denominata "Scienze sociali per la cooperazione, lo sviluppo e la pace". Fonte: <http://www.cisp.unipi.it/laureapace/studipace.htm>.

CITTÀ	FACOLTÀ	CORSO DI LAUREA
Bari	Scienze politiche	Pace, diritti umani e cooperazione allo sviluppo nell'area mediterranea
Bologna	Interfacoltà	Sviluppo e cooperazione internazionale



formare mediatori dei conflitti in vari contesti (scuola, lavoro, quartiere, enti locali e altre organizzazioni), operatori della cooperazione alla pace (in organizzazioni intergovernative, governative, ed anche non governative). È di particolare interesse, tra le possibili realtà professionali alle quali potrebbero rivolgersi i laureati di Firenze, il riferimento agli istituendi CCP per l'intervento nonviolento in situazioni di conflitto <sup>21</sup>.

### **Il Corso di Laurea in “Scienze per la pace”**

A Pisa è da qualche anno istituito il corso di laurea in “Scienze per la pace”, interfacoltà come a Firenze. Gli sbocchi formativi sono la mediazione e conciliazione di pace in generale; la cooperazione internazionale (diversi ruoli richiesti nei progetti di cooperazione internazionale gestiti da organismi nazionali, internazionali o sovranazionali, e dalle organizzazioni non governative); soluzione pacifica dei conflitti (figure che operino negli organismi nazionali e internazionali, fornendo apporti ad azioni nonviolente per la soluzione di controversie, per la trasformazione dei conflitti, nella gestione delle fasi che seguono conflitti armati); terzo settore e formazione per l'educazione alla pace e alla nonviolenza. Tra gli insegnamenti istituiti, di particolare interesse sono: Sociologia dei conflitti e teoria della nonviolenza; Evoluzione delle scienze tra guerra e pace; Conciliazione e risoluzione di conflitti; Teoria e prassi della nonviolenza; Strategie di difesa popolare nonviolenta <sup>22</sup>.

### **“Corso di Laurea interfacoltà in Scienze Organizzative e Gestionali”**

Nel “Corso di Laurea interfacoltà in Scienze Organizzative e Gestionali”, organizzato presso l'Università della Tuscia di Viterbo, i Marescialli dell'Esercito acquisiscono, unitamente al diploma universitario relativo, le conoscenze di base sulle Organizzazioni Internazionali e Non Governative. Nei programmi sono contemplati, fra l'altro, tirocini e stage formativi presso le agenzie civili <sup>23</sup>.

Cagliari	Scienze politiche	Scienze sociali per lo sviluppo
Cattolica	Scienze politiche	Scienze della cooperazione per lo sviluppo e la pace
Firenze	Economia	Sviluppo economico e cooperazione internazionale
Firenze	Interfacoltà	Operatori di pace
LUMSA	Interfacoltà	Scienze sociali per la cooperazione lo sviluppo e la pace
Macerata	Interfacoltà	Discipline sociali per lo sviluppo
Molise	Economia (Isernia)	Scienze sociali per la cooperazione lo sviluppo e la pace
Napoli Parthenope	Economia	Economia delle organizzazioni internazionali per la cooperazione
Padova	Interfacoltà	Cooperazione allo sviluppo
Parma	Economia	Politica ed economia per la cooperazione allo sviluppo
Pavia	Scienze politiche	Scienze sociali per la cooperazione e lo sviluppo
Perugia	Scienze politiche (Terni)	Cooperazione internazionale per lo sviluppo e la pace
Pisa	Interfacoltà	Scienze per la pace
Roma La Sapienza	Interfacoltà	Economia della cooperazione internazionale e dello sviluppo
Roma La Sapienza	Scienze politiche	Scienze e istituzioni per la cooperazione e lo sviluppo
Roma Tre	Scienze politiche	Consulente esperto in processi di pace, cooperazione e sviluppo
Torino	Scienze politiche	Sviluppo e cooperazione
Urbino	Giurisprudenza (con Sc pol)	Cooperazione internazionale e politiche per lo sviluppo

<sup>21</sup> Il sito del corso di Laurea, fonte delle informazioni reperite, è all'indirizzo: <http://www.scpol.unifi.it/nuovopp.html>.

<sup>22</sup> Il sito del corso di Laurea di Pisa è all'indirizzo <http://www.cisp.unipi.it/>. Fonte delle informazioni reperite: <http://www.cisp.unipi.it/laureapace/studipace.htm>.

<sup>23</sup> Informazioni su questo Corso di Laurea si possono reperire presso il sito dell'Università della Tuscia: [www.unitus.it](http://www.unitus.it). Riepilogando alcune informazioni contenute nel già citato *Libro bianco 2002 sulla Difesa*, abbiamo elaborato la seguente tabella di alcuni tra gli Istituti universitari con cui sono in atto forme di collaborazione coi militari.

ISTITUTO	CORSO DI LAUREA	MASTER O ALTRO CORSO
----------	-----------------	----------------------

### **“Master in Peacekeeping and Security Studies”**

L’Ispettorato per la Formazione e la Specializzazione dell’Esercito, in collaborazione con l’Università degli Studi Roma Tre, organizza annualmente il “Master in *Peacekeeping and Security Studies*”<sup>24</sup> (evoluzione di un Corso di perfezionamento istituito nel 2000), che si inserisce nel contesto dell’evoluzione dei percorsi formativi degli Ufficiali in ambito Difesa ed è aperto anche a studenti civili. Il Master è stato concepito per rispondere alla duplice necessità di: disporre di un bacino di personale dall’elevata *expertise*, da impiegare nello specifico settore, in relazione agli impegni internazionali della Forze Armate; acquisire la capacità di affrontare, in termini scientifici, il problema del coordinamento e della comunicazione tra personale militare e funzionari delle organizzazioni internazionali presenti nei teatri di crisi. Il programma del Master contiene, fra l’altro, lo studio di casi particolari e le modalità di approccio con le agenzie civili preposte agli aiuti umanitari. Il Master ha l’obiettivo di conferire la preparazione necessaria per operare in modo

Università di Torino	Laurea in Scienze Strategiche per Ufficiali delle varie Armi, dell’Arma Trasporti e Materiali e del Corpo di Amministrazione e Commissariato (1)	Master in Scienze Strategiche
Politecnico di Torino	Laurea in Ingegneria per Ufficiali del Corpo degli Ingegneri (1)	
Università di Modena e Reggio Emilia	Lauree in Medicina e Farmacia per Ufficiali del Corpo Sanitario (1)	
Università di Bologna	Laurea in Veterinaria per Ufficiali del Corpo Sanitario (1)	
Università della Tuscia di Viterbo	Laurea in Scienze Organizzative e Gestionali (2)	
Università "La Sapienza" di Roma		Corso speciale di Merceologia e Chimica Applicata (3); 5*
		Corso di perfezionamento in Management della Logistica; 30*
Università "Roma 3"		Corso di perfezionamento in Peacekeeping and Security Studies; 25*
		Corso di comunicazione interna; 70*
		Corso di comunicazione nella Didattica; 30*
St. John's University – Campus Roma		Master in Business Administration
		Master of Arts in Relazioni Internazionali; 2*
Università di Cassino		Corso di Comunicazione Mediatica; 30*
		Corso di perfezionamento in Geopolitica; 10*
Libera Università "San Pio V" Roma		Corsi a distanza di lingue straniere e Corsi per interpreti

(1) per gli Ufficiali provenienti dall’Accademia Militare.

(2) per i Marescialli provenienti dalla Scuola Sottufficiali.

(3) per gli Ufficiali del Corpo di Amministrazione e Commissariato.

\* numero di posti per la Forza Armata.

<sup>24</sup> Il Master è realizzato in collaborazione con: SSAI (Scuola Superiore dell’Amministrazione dell’Interno); INTERSOS-MAU (Mine Action Unit); MOVIMONDO (Elex); CeAS (Centro Alti Studi per la lotta al Terrorismo e alla Violenza Politica); IAPTIN (International Association of Peacekeeping Training Centres); ISN (International Relations and Security Network). Con il patrocinio di: ONU (Centro di Informazione - Italia), Ministero degli Affari Esteri, Ministero delle Pari Opportunità Per ulteriori informazioni: Dipartimento di Istituzioni Politiche e Scienze Sociali - “Master in Peacekeeping and Security Studies” - Via Corrado Segre, 4 - 00146 – ROMA – <http://host.uniroma3.it/facolta/politiche/peacekeeping> e-mail: [peacekeeping@uniroma3.it](mailto:peacekeeping@uniroma3.it).

compiuto ed efficace nelle operazioni inerenti al mantenimento della pace, nonché di sviluppare la cultura della sicurezza quale indispensabile patrimonio professionale del *peacekeeper*.

#### **“Master Politica e Sicurezza nel Mediterraneo allargato dal 1945 ad oggi”**

L'Esercito, in collaborazione con l'Università degli Studi di Cassino, organizza il “Master in Geopolitica riguardante la Politica e Sicurezza nel Mediterraneo allargato dal 1945 ad oggi”, dove vengono analizzati, all'interno del modulo preposto allo studio dei soggetti della politica internazionale, le caratteristiche delle Organizzazioni Internazionali e Non Governative. Il Master è significativo anche perché testimonia la sensibilità, anche sul piano dell'apprendimento, delle Forze Armate nell'affrontare con efficacia e attenzione le missioni di pace, nella complessità del quadro internazionale con i suoi vari attori <sup>25</sup>.

#### **“Master in Diritti Umani e Gestione dei Conflitti”**

La Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa organizza, annualmente il “Master in Diritti Umani e Gestione dei Conflitti”, che ha lo scopo di formare professionisti per la partecipazione ai programmi e agli interventi promossi dalle organizzazioni nazionali, regionali o internazionali ai fini della tutela e promozione dei diritti umani in situazioni di conflitto, di potenziale conflitto o post-conflittuali. Nel percorso formativo, particolare cura è data dall'offrire sia conoscenze pratico-operative, che un'adeguata consapevolezza del *back-ground* metodologico e normativo, in materia di diritti umani e gestione dei conflitti. Il percorso didattico ha un carattere multidisciplinare. È di particolare interesse perché si affronta il tema del *peacekeeping* civile e di quello militare <sup>26</sup>.

#### **“Master in Gestione di Peacekeeping”**

La Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Torino, seguendo l'esperienza del Corso post-universitario in *peacekeeping* e interventi umanitari tenuto nel 2000 e 2001, ha istituito un “Master in Gestione di *Peacekeeping*”. Gli obiettivi chiave del Master sono di fornire conoscenze e abilità che rendano i frequentatori, con differenti curricula accademici e abilità professionali, a gestire complesse situazioni di emergenza, risoluzione dei conflitti e *institution building*. Particolare attenzione è data alla cooperazione fra istituzioni civili e corpi militari che provvedono a dare una formazione peculiare per coloro i quali siano coinvolti in attività operative sul campo. Il corpo docenti è scelto tra accademici, diplomatici, dirigenti di OOII, forze di polizia, forze armate e attivisti di ONG <sup>27</sup>.

#### **“Corso di perfezionamento universitario in Management della logistica”**

L'Ispettorato per la Formazione e la Specializzazione dell'Esercito ha organizzato, nell'ottica del perseguimento del concetto di “formazione permanente” dei quadri delle Forze Armate, in collaborazione con il Dipartimento di informatica e Sistemistica dell'Università degli Studi La Sapienza, un “Corso di perfezionamento universitario in Management della logistica”, finalizzato a disporre di un bacino di personale esperto da impiegare nello specifico settore, in relazione agli impegni internazionali cui le Forze Armate sono chiamate e ad acquisire la capacità di affrontare, in termini scientifici, il problema del coordinamento e della comunicazione tra personale militare e

---

<sup>25</sup> Informazioni su questo Master si possono trovare presso il sito dell'Università di Cassino ([www.unicas.it](http://www.unicas.it)), alla pagina: [http://www.unicas.it/home\\_sezione/didattica/sottosezione/master-mediterraneo.htm](http://www.unicas.it/home_sezione/didattica/sottosezione/master-mediterraneo.htm) e presso il sito dell'Esercito, alla pagina: [http://www.esercito.difesa.it/root/organizzazione/formaz\\_master\\_geo.asp](http://www.esercito.difesa.it/root/organizzazione/formaz_master_geo.asp).

<sup>26</sup> Per ulteriori informazioni: Segreteria del “Master Universitario in Diritti Umani e Gestione dei Conflitti” - Scuola Superiore Sant'Anna, Piazza dei Martiri della Libertà, 33 - 56127 Pisa - Tel. 050 883355/7 - Fax 050 883356 - E-mail: [altaformazione@sssup.it](mailto:altaformazione@sssup.it) - Fonte di queste informazioni: <http://www.sssup.it/www/postlauream/diritti/index.html>.

<sup>27</sup> Il Master si avvale, inoltre, della collaborazione di varie ONG, della CRI, di Forze Armate (Carabinieri), Corpi Militari (Guardia di Finanza), Nazioni Unite, Ministero per gli affari esteri, l'OSCE. Il master è rivolto a studenti laureati e sono ammessi un massimo di 25 persone più 5 rappresentanti di Forze Armate. Per ulteriori informazioni: Master in gestione di *peacekeeping*, direttore: Prof. Alberto Antoniotto; segreteria: Palazzo Reale, Via XX Settembre, 88 - 10122 Torino. Tel. 011 4325481. Informazioni tratte da: [www.peacekeeping.it](http://www.peacekeeping.it) - e.mail: [master@peacekeeping.it](mailto:master@peacekeeping.it).

funzionari delle organizzazioni internazionali. Tale preparazione specifica è resa necessaria per operare, pianificare, programmare e gestire la complessità del supporto logistico, rivolto particolarmente alla rete dei rifornimenti e al mantenimento, nonché al controllo di qualità, a livello strategico-operativo, in situazioni operative di diverso livello di conflittualità e/o di interventi di carattere umanitario e in caso di pubbliche calamità<sup>28</sup>.

### **Iniziative a sfondo culturale a favore di Istituti universitari nei Paesi Balcanici**

Sono degne di nota le iniziative intraprese dalla Difesa con l'Università di Roma La Sapienza, a favore di Istituti universitari nei Paesi Balcanici. Sin dal 1997, infatti, sono state svolte varie attività a Sarajevo, con la partecipazione anche di Università della Bosnia Erzegovina e di altre Nazioni. La collaborazione fra lo Stato Maggiore della Difesa e l'Università La Sapienza, in particolare, si è estrinsecata in una serie di iniziative a sfondo culturale con le Università di Sarajevo, Mostar, Belgrado. In tale contesto, nel 2001 si è svolto un incontro fra i rettori delle principali Università di tutti i Paesi della ex-Jugoslavia, con il supporto del MAE e dell'ONU, durante il quale è stato avviato il progetto di un Master in *State Management* che sarà organizzato presso le Università di Sarajevo e Belgrado con la supervisione della Sapienza (che fornirà anche parte dei docenti). Scopo di questo Master è di qualificare i giovani della Federazione jugoslava e della Bosnia - Erzegovina in un'ottica europea. Lo SMD fornirà conferenzieri qualificati nelle materie di sua competenza (*Crisis management* e CIMIC) e il supporto logistico, mentre MAE e ONU hanno già stanziato parte dei finanziamenti.

### **“Master in diritto umanitario, *peacebuilding* e gestione costruttiva dei conflitti”**

Il CEIDA<sup>29</sup> organizza il “Master in diritto umanitario, *peacebuilding* e gestione costruttiva dei conflitti”, che nasce dall'esigenza di riformulare caratteristiche e strategie degli interventi militari, nella prospettiva del loro riorientamento alla difesa e alla tutela delle condizioni di democrazia e pace. Esso si propone di fornire una preparazione riguardo ad alcuni aspetti di trasformazione della cultura della pace e della guerra e all'acquisizione di tecniche e strategie per il *peacebuilding* e *peacekeeping*. La necessità di sviluppare nuovi strumenti di intervento nella prevenzione, gestione e risoluzione dei conflitti a livello internazionale ha portato al rapido sviluppo di nuove figure professionali di operatori militari e civili nelle missioni internazionali, sia nelle organizzazioni internazionali (in particolare ONU e OSCE), sia all'interno delle ONG. Il Master è destinato a personale dell'amministrazione militare, a personale impegnato in attività di cooperazione e di diplomazia internazionale e in missioni operative in situazione di conflitto armato. I corsi CEIDA possono avere per docenti anche esponenti di ONG e affrontare il tema del rapporto tra *peacekeeping* militare e ONG.

### **“Workshop Rafforzamento delle istituzioni democratiche nei Balcani”**

Contribuiscono alla formazione del personale in campo civile anche iniziative promosse da alcune province Italiane che, in collaborazione con le università, organizzano workshops internazionali focalizzati sul tema delle operazioni di pace, aperti ad operatori militari e civili. Ricordiamo che, nell'ottobre 2001, la Provincia di Ravenna ha sviluppato il workshop Rafforzamento delle istituzioni democratiche nei Balcani, con il contributo della citata Università di Pisa, che, attraverso una metodologia basata su lezioni teoriche, case studies, esercitazioni pratiche di gruppo, simulazioni e role plays, aveva l'obiettivo di dotare i partecipanti delle competenze e capacità per operare nelle missioni di supporto alla pace. Dall'analisi condotta sulle iniziative esistenti in campo formativo, è emerso non soltanto lo sforzo che è stato fatto in questa direzione da militari e civili,

---

<sup>28</sup> Il sito dell'Ispettorato per la Formazione e per la Specializzazione dell'Esercito è all'indirizzo internet: [http://www.esercito.difesa.it/root/organizzazione/Scuole\\_di\\_formazione.asp](http://www.esercito.difesa.it/root/organizzazione/Scuole_di_formazione.asp).

<sup>29</sup> Scuola superiore di amministrazione pubblica e degli enti locali. Scuola nazionale delle professioni. Sito web: [www.ceida.it](http://www.ceida.it).

ma la rete assai fitta di collegamenti esistenti tra Istituzioni, Centri universitari e culturali, Associazioni e ONG.

### **Corsi COCIM**<sup>30</sup>

Annualmente lo Stato Maggiore della Difesa, attraverso il terzo Reparto - Centro Militare per la Difesa Civile - organizza un Corso COCIM che, oltre a fornire una valida preparazione in materia, consente, attraverso il confronto giornaliero e le discussioni su quanto esposto nel corso delle lezioni, di creare quell'indispensabile conoscenza reciproca (tra quadri militari e funzionari civili) che, al momento dell'emergenza, permetterà di realizzare l'importante sinergia di sforzi. Il Corso si prefigge di fornire elementi di conoscenza specifici ed aggiornare Ufficiali delle F.A. e Dirigenti di altri Dicasteri ed Enti - comunque interessati alle attività inerenti la Difesa Civile e la cooperazione tra le organizzazioni civili e militari - sulla pianificazione civile d'emergenza (sia in ambito NATO che nazionale). Partecipano al Corso Ufficiali Superiori delle F.A. e funzionali civili della Presidenza del Consiglio e di altri Dicasteri, come pure di Enti quali ENAS, ENAC, ENEL, FS, WIND, TELECOM, ecc. Il Corso è aperto anche ad Ufficiali stranieri provenienti sia da Paesi aderenti al PtP che da Paesi con i quali l'Italia ha stipulato accordi bilaterali in materia di COCIM. Tra gli argomenti di particolare rilievo, illustrati da docenti che hanno esperienza sul campo, va citata l'analisi del quadro normativo di riferimento, la pianificazione civile d'emergenza in ambito NATO e lo studio di numerosi casi concreti (*case study*), accompagnati anche da visite ed incontri

<sup>31</sup>

### **Corsi CIMIC**<sup>32</sup>

La Scuola di Guerra dell'Esercito svolge, annualmente, un Corso per giovani Ufficiali della Forza Armata destinati a ricoprire l'incarico di Ufficiale CIMIC. Tra gli obiettivi del Corso, destinato ad Ufficiali e gestito dalla Cattedra CIMIC dell'Agenzia Analisi d'Area del Dipartimento Studio dei Conflitti della Scuola, ci sono l'acquisizione delle capacità tecniche e professionali necessarie per il loro impiego in operazioni di guerra o diverse dalla guerra, in contesti nazionali e multinazionali.

Presso il Centro CRO di Cesano di Roma si organizzano Corsi basici per istruttori PSO's<sup>33</sup>. Nel programma vengono insegnati gli elementi chiave della cooperazione civile-militare, del diritto umanitario e dei rapporti con le Organizzazioni civili.

La Scuola del Genio, situata a Cecchignola (Roma), organizza sessioni informative sul ruolo del Genio nella Cooperazione civile-militare in missioni WAR e MOOTW (Military Operations Other Than War), a favore degli Ufficiali del Genio Militare, che nelle PSO's risulta spesso molto coinvolto in attività CIMIC. La formazione del personale da destinarsi alle cellule CIMIC non si basa solo sulla frequenza dei corsi COCIM/CIMIC, sebbene la partecipazione a tali corsi rappresenti il viatico istituzionale per poter operare in una Cellula CIMIC. In particolare, proprio la caratteristica "evolutiva" della problematica suggerisce di approfondire la preparazione teorico-

---

<sup>30</sup> Collaborazione Civili/Militari nel linguaggio militare.

<sup>31</sup> Per maggiori informazioni, si rimanda al sito: [www.difesa.it](http://www.difesa.it).

<sup>32</sup> L'intera organizzazione CIMIC è in corso di continua revisione sulla base delle *lessons learned* tratte dalle operazioni di pace recentemente condotte e da quelle in corso. Ecco una definizione di CIMIC (Cooperazione militari-civili nel linguaggio militare): in tempi di pace, crisi o guerra, tutte le misure prese tra il comando militare e le autorità nazionali, civili e militari, in riferimento alle relazioni tra forze militari, governo nazionale e popolazione civile in un'area dove sono impiegate le forze militari. Queste misure possono anche comprendere cooperazione tra comandi militari, organizzazioni non governative, agenzie internazionali, lo scopo a corto termine delle CIMIC è di stabilire e mantenere la piena cooperazione della popolazione civile e delle istituzioni all'interno dell'area operativa di un comando, al fine di creare le condizioni civili e militari che gli possano offrire i vantaggi morali, materiali e tattici più grandi possibili. Lo scopo a lungo termine delle CIMIC è di creare e sostenere le condizioni che consolideranno i passi per una soluzione duratura della crisi. Dal sito web: <http://www.mil.se/pfp/viking99/conccim.html> (traduzione nostra). Per altre informazioni sui corsi CIMIC, si veda il sito: [www.difesa.it](http://www.difesa.it).

<sup>33</sup> I corsi citati si inseriscono nell'iter formativo di Ufficiali, Sottufficiali e Volontari professionisti e sono indirizzati a Comandanti di compagnia, Comandanti di plotone, Marescialli, Volontari, Comandanti di squadra, Osservatori, Controllori militari e Ufficiali di collegamento.

pratica con la partecipazione a corsi nazionali ed internazionali, anche in ambito civile. Uno sviluppo significativo della tematica viene anche dalla presenza di frequentatori ed esperti internazionali.

### **Il Centro di difesa svedese per il *Wargaming* e le “Esercitazioni Viking”**

Il Centro di difesa svedese per il *wargaming* (SDWC) è un’organizzazione indipendente all’interno delle Forze Armate svedesi che ha compito di supportare la Difesa Svedese e il Comando Interforze nelle attività di esercitazione. SDWC fa parte di una metodologia di sviluppo di pianificazione di simulazioni al computer e della direzione di esercitazioni sperimentali all’interno delle strutture per il controllo dello sviluppo dei requisiti. Periodicamente, lo SDWC organizza l’esercitazione simulata al computer Viking, alla quale partecipano sia militari che autorità civili. Principale obiettivo del Viking è sviluppare la CIMIC in un fittizia guerra civile dove la missione consiste nella messa in sicurezza e nell’inizio della ricostruzione dell’area di crisi. I partecipanti all’esercitazione provengono approssimativamente da 20 paesi e prevedono la presenza di civili, in rappresentanza di organizzazioni quali, tra le altre, la Croce Rossa e Save the Children, la Polizia nazionale svedese e il Consiglio Nazionale svedese per le emergenze <sup>34</sup>.

### **Associazione EPSO**

L’Associazione EPSO (Expertise in Peace Support Operations) si propone come punto di riferimento per tutte le organizzazioni, internazionali e non, e per i singoli interessati alla salvaguardia e al mantenimento della pace. Essa è nata dall’incontro di esperti civili e militari a conclusione del primo ciclo del “Corso di Perfezionamento in *Peacekeeping and security studies*” organizzato dalla Facoltà di Scienze Politiche dell’Università Roma Tre in collaborazione con l’Ispettorato delle Scuole dell’Esercito (ora Ispettorato per la Formazione e la Specializzazione). Realizza interventi e attività di sostegno alle operazioni di pace, all’emergenza e alla ricostruzione, attraverso progetti orientati allo sviluppo delle capacità locali. Inoltre, EPSO fornisce servizi e consulenze, ha creato una banca dati e una documentazione bibliografica contenente, fra l’altro, i siti web che trattano dei diversi aspetti delle missioni di pace <sup>35</sup>.

### **Il Centro per la pace di Burg Schlaining**

Non di rado i corsi tengono di conto delle competenze richieste dalle agenzie internazionali <sup>36</sup>. Il Peace Center Burg Schlaining, composto dal Centro austriaco per gli studi sulla pace e la risoluzione dei conflitti e dal Centro studi universitario europeo per la pace, organizza alcune attività di formazione per futuri operatori OSCE. Il corso base per l’addestramento alla preparazione

---

<sup>34</sup> Informazioni sulle esercitazioni Viking si possono avere presso il sito delle forze armate svedesi: [www.mil.se](http://www.mil.se), digitando “viking” nel motore di ricerca interno.

<sup>35</sup> Il sito di EPSO è all’indirizzo: <http://web.tiscali.it/no-redirect-tiscali/epso2000/links.htm>.

<sup>36</sup> Nel sito del progetto React dell’OSCE (<http://www.osce.org/react/sm.php3>), sono elencati i requisiti necessari per le attività che gli operatori OSCE dovranno saper svolgere. Tra i requisiti necessari per lavorare nel campo dei diritti umani, ci sono la Laurea in Scienze politiche, o Relazioni Internazionali, Legge o altri campi collegati ai diritti umani; esperienza lavorativa nel campo dei diritti umani, in quello dei minori e delle questioni di genere; competenze documentabili in organizzazione, analisi, comunicazione e relazioni interpersonali. Requisiti desiderabili sono, tra gli altri, conoscenza degli aspetti legislative ed esperienza sul campo. Relativamente alle missioni elettorali, tra i requisiti necessari ci sono esperienza in: amministrazione e supervisione delle elezioni; collegamento tra agenzie governative e ONG; nella gestione o supervisione di uno staff; buona conoscenza dei documenti legali basici (costituzioni, regole e leggi delle elezioni) e dei vari sistemi elettorali e politici; capacità di lavorare sotto brevi scadenze e in un clima politico difficile e delicato; abilità nella negoziazione e nella diplomazia. Tra quelli desiderabili, ci sono un *background* legale; conoscenze su aspetti specifici su elezioni e politica, specialmente per l’area della missione e degli standard OSCE; familiarità con l’uso dei sistemi di comunicazione ed elaborazione dati. Tra i requisiti necessari per missioni di democratizzazione: Laurea in Scienze politiche, o Relazioni Internazionali, Scienze Sociali; esperienza lavorativa in pubbliche amministrazioni, rilevanti organizzazioni internazionali, associazioni e ONG, partiti politici, competenze documentabili in organizzazione, analisi, comunicazione e relazioni interpersonali. È desiderabile avere esperienza di *project work*.

della missione per l'OSCE contribuisce non solamente a dare capacità nella gestione dei conflitti e d'intervento nelle aree di crisi, ma soprattutto sviluppa la capacità degli stati partecipanti e dell'OSCE di creare *team* di cooperazione e esperti di assistenza rapida da mettere a disposizione dell'OSCE per provvedere all'assistenza in accordo con le norme dell'OSCE che regolano la prevenzione dei conflitti, la gestione delle crisi, e il ripristino postbellico. Il programma di formazione di operatori internazionali civili è per attività di *peacekeeping* e *peacebuliding*. L'addestramento è basato sulla prima edizione dei "Training Standards for Preparation of OSCE Mission Staff", che stabilisce le linee guida dei corsi per la progettazione della costruzione del lavoro sul campo per futuri membri di operazioni di gestione dei conflitti e di ripristino postbellico in area OSCE<sup>37</sup>. L'OSCE partecipa a questi corsi, dalla caratteristica di voler sviluppare una prospettiva transnazionale, transprofessionale e transorganizzativa, anche con la presenza di formatori<sup>38</sup>.

### **Università Internazionale delle Istituzioni dei Popoli per la Pace e Osservatorio sui Balcani**

Un'importante esperienza è data dall'Università Internazionale delle Istituzioni dei Popoli per la Pace - UNIP fondata a Rovereto nel 1993, che provvede a formare persone attive nelle ONG ed è attiva nella promozione dei diritti umani e della pace. Obiettivi primari della UNIP sono: la promozione di una cultura globale di pace nello spirito dell'UNESCO; contribuire allo sviluppo di un ordine mondiale basato sull'implementazione dei diritti umani, sulla diffusione del concetto di nonviolenza; preparare e valorizzare le abilità e le capacità diplomatiche dei soggetti per la risoluzione pacifica dei conflitti. Le attività formative della IUPUP sono: un corso biennale su diritti umani e trasformazione del conflitto per studenti di giurisprudenza Israeleo-Palestinesi (iniziato nel 1998); un corso annuale per formatori del servizio civile per obiezione di coscienza (iniziato nel 1994); corsi su diplomazia popolare, rispetto dei diritti umani, cooperazione internazionale, educazione economica interculturale, per insegnanti locali, sindacati e gruppi di base<sup>39</sup>.

Sempre a Rovereto, dall'esperienza dell'UNIP, si è costituito da qualche anno l'Osservatorio sui Balcani che, oltre a raccogliere, diffondere ed elaborare informazioni e a gestire un portale *web* rivolto alle problematiche dei Balcani. L'Osservatorio, che organizza periodicamente seminari e convegni, supporta il processo di ricostruzione dell'area e, insieme all'*Italian Consortium of Solidarity* – ICS, ha già sperimentato un corso di formazione per operatori delle ONG nei Balcani.

### **Il progetto Caschi Bianchi della Caritas italiana**

Il progetto Caschi Bianchi è una proposta educativa e formativa di Caritas italiana che prevede l'invio di obiettori/operatori del nuovo servizio civile all'estero in aree di crisi/conflitto per sviluppare progetti di riconciliazione e valorizzare gli obiettori di coscienza come operatori di pace. Prende le mosse da un lato dall'esperienza di Caritas italiana e di diverse Caritas diocesane in progetti di intervento a livello internazionale, dall'altro dalla richiesta di numerose Caritas diocesane di inserire in tali interventi la specificità di progetti di servizio civile degli obiettori di coscienza, ed infine dalle prospettive aperte dalla legge 230/98 relativamente alla possibilità di attuare progetti di servizio civile all'estero e di sperimentare forme di difesa civile nonviolenta. Uno dei percorsi formativi per Caschi Bianchi, è strutturato in tre moduli (spettatore, mediatore, oper-attore), che cercano di fornire conoscenze generali teoriche e competenze operative e pratiche; si affrontano, tra gli altri, i temi delle aspettative, del conflitto e delle strategie per la risoluzione a livello interpersonale, intra/intergruppo, il ruolo dell'obiettore, lavorare in gruppo e in rete, comunicazione, stress, sicurezza, conoscenza del contesto operativo<sup>40</sup>.

<sup>37</sup> Le linee guida sono state sviluppate nel giugno 2000 dalla Task Force REACT, in collaborazione con Ufficio di coordinamento per la formazione e la capacità costruttiva.

<sup>38</sup> Il sito internet del Centro per la pace di Burg Schlaining è all'indirizzo: [www.aspr.ac.at](http://www.aspr.ac.at).

<sup>39</sup> Fonte: [www.unimondo.org/iupip](http://www.unimondo.org/iupip).

<sup>40</sup> Informazioni tratte dalla pagina web: [http://www.caritas.vicenza.it/text/odc\\_avs/caschi\\_bianchi/investire.htm](http://www.caritas.vicenza.it/text/odc_avs/caschi_bianchi/investire.htm) e [http://www.caritas.vicenza.it/text/odc\\_avs/caschi\\_bianchi/propedeutica.htm](http://www.caritas.vicenza.it/text/odc_avs/caschi_bianchi/propedeutica.htm). Ecco i recapiti dello sportello informativo

## **Movimondo**

Movimondo, ONG italiana che promuove progetti di cooperazione sviluppo in vari Paesi, ha sviluppato in Italia un filone di attività di informazione e formazione sui temi dell'emergenza. A Roma, ha costituito una Unità Diritti Umani e corsi di formazione e seminari per operatori in attività di difesa dei diritti umani, prevenzione dei conflitti e aiuti di emergenza, che hanno visto la presenza, sia come docenti che come partecipanti, operatori di ONG e anche personale dell'Esercito. Sulla base di queste esperienze in campo formativo, Movimondo ha prodotto di recente un testo che raccoglie gli interventi più significativi degli ultimi corsi svolti (fra cui quello di un Ufficiale dell'Esercito relativo alla cooperazione civile-militare)<sup>41</sup>.

## **Formin'**

Dieci associazioni e ONG italiane hanno promosso, a Roma, un punto di riferimento e centro di servizi sulla formazione denominato FORMIN nei settori delle relazioni internazionali e della cooperazione per uno sviluppo sostenibile, nell'ambito della prevenzione e risoluzione dei conflitti, dell'aiuto umanitario, dell'educazione allo sviluppo, dei diritti umani. Le sue attività (corsi, seminari, incontri tematici) sono indirizzate ad una vasta gamma di operatori<sup>42</sup>.

## **FIELDS**

Fields è una rete europea di formatori internazionali, senza fini di lucro, nata per offrire formazione avanzata nell'ambito dell'Aiuto Umanitario, dello Sviluppo e di altri settori della cooperazione internazionale: diritti dell'uomo, trasformazione dei conflitti, gestione delle crisi. Fields vuole rispondere a cinque nuove condizioni: Crescente complessità delle crisi e dei processi di sviluppo; Esigenza di un profilo professionale sempre più elevato; Grande sviluppo teorico-concettuale e metodologico-operativo del settore; Adozione di standards di qualità da parte di organizzazioni e donors; Esistenza di un mercato internazionale del lavoro. Tra gli altri, Fields organizza trainings a pagamento su: Genere e *Peacebuilding*; Il *Project Cycle Management* nell'aiuto d'emergenza; La valutazione dell'aiuto umanitario; Il riparo d'emergenza, pianificazione di campi profughi e sfollati; La ricostruzione post Guerra; inoltre, per il 2004 è prevista una Summer School<sup>43</sup>.

## **Peace Brigades International – P.B.I**

Le P.B.I. (Brigate Internazionali di Pace) sono una organizzazione nonviolenta indipendente, che si finanzia esclusivamente con donazioni private, fondata nel 1981 in Canada con lo scopo di favorire la Pace e la Giustizia in zone di conflitto e di grave violazione dei Diritti Umani. L'intervento delle PBI, che avviene solo se richiesto da un gruppo locale che lotta senza ricorso alla violenza, si attua con metodi di nonviolenza attiva mediante l'invio di équipes preparate di volontari/e che assumono il ruolo di testimoni internazionali mediante la loro presenza fisica; offrono a persone e gruppi in pericolo per le loro attività un servizio di scorta non armata; raccolgono e diffondono informazione sulla situazione generale del paese; forniscono apporti concreti al processo di pace con percorsi di formazione alla risoluzione nonviolenta dei conflitti. Nel giugno 2003 a Framura (SP), PBI ha realizzato un training di due giorni, per chi desideri collaborare con PBI, sia come volontario/a in un gruppo PBI in Italia sia come volontario/a nei progetti di accompagnamento. Nello specifico, si è affrontato il tema della nonviolenza e della mediazione dei conflitti (principi generali ed esercizi pratici)<sup>44</sup>.

---

Caritas sui Caschi Bianchi: 06 54192267 lunedì e giovedì dalle 9.00 alle 13.00, oppure scrivere a [serviziocivile@caritasitaliana.it](mailto:serviziocivile@caritasitaliana.it).

<sup>41</sup> Sito internet di Movimondo: [www.movimondo.org](http://www.movimondo.org).

<sup>42</sup> Un esempio di corso Formin' si trova alla pagina web: [www.volint.it/ricerche/formin.htm](http://www.volint.it/ricerche/formin.htm). Segreteria organizzativa di Formin' tel/fax 06/68136437 - e-mail: [formin@libero.it](mailto:formin@libero.it).

<sup>43</sup> Sito di Fields: [www.fields.it](http://www.fields.it).

<sup>44</sup> Segreteria PBI Italia: Strada della Luigina, 41 - 10023 Chieri (TO). Tel. 349.31.86.494 – e.mail: [pbi.to@inrete.it](mailto:pbi.to@inrete.it).



### **Associazione “Terra!”**

L’Associazione “Terra!”, ha organizzato a Cagliari, col finanziamento della Regione Sardegna ed il cofinanziamento dei partecipanti, un corso sulla “Formazione alla nonviolenza attiva per l’intervento in situazioni di conflitto locali ed internazionali”. Il corso, alla sua prima edizione, della durata di sessanta ore e aperto a volontari di entrambi i generi, si è svolto attraverso un ciclo incontri con frequenza mensile di quattro trainings ed un seminario di studi. I temi degli incontri sono stati: *Come incontrarsi, discutere e decidere insieme; Come trasformare i pregiudizi e i conflitti in occasioni di dialogo e di confronto; Come lavorare con se stessi e superare la sensazione di impotenza e paura; Come formarsi all'azione/interposizione nonviolenta; Gli interventi nonviolenti in situazioni di conflitto armato: interposizione, diplomazia popolare, ambasciate di pace, peacekeeping* <sup>45</sup>.

### **Valversilia Projects ONLUS**

La ONLUS Valversilia Projects, col finanziamento dal Centro servizio volontariato della Toscana (CESVOT), ha realizzato a Pruno di Stazzema (Lu) un training di “Formazione ad interventi in situazioni di conflitto”, per volontari di entrambi i generi. Il training, della durata di 40 ore (6 giorni), ha affrontato i seguenti temi: *Lavoro con il sé e gestione delle delle frustrazioni e delle proprie paure; Lavoro di gruppo e metodi decisionali del consenso; Diplomazia dal basso e mediazione; Interposizione nonviolenta e comportamento in situazioni calde o di conflitto acuto;* All’interno del corso, particolare attenzione è stata data alla parte esperienziale, attraverso lo svolgimento di *role plays* e simulazioni. In particolare, si è svolto il gioco di ruolo “Israele-Palestina”, che vedeva i partecipanti coinvolti per più di un giorno. Partners del corso sono state le associazioni Berretti Bianchi, CEDAS, Associazione Colibrì, Centro Studi Difesa Civile <sup>46</sup>.

### **Operazione Colomba e Associazione Coordinamento Obiettori Forlivesi**

L’Associazione Coordinamento Obiettori Forlivesi, con l’Operazione Colomba dell’Associazione Papa Giovanni XXIII di Rimini e Pax Christi Italia, in Collaborazione con il Comune di Bagnacavallo (Ra), ha organizzato un Corso per volontari di ONG di “Formazione per Mediatori internazionali di pace”, della durata di tre giorni. Il corso, orientato a forme di intervento civile organizzato da ONG basate su metodologie nonviolente, centrata sull’intervento preventivo, di interposizione e post-conflitto attraverso, che cercano un progressivo coordinamento e già realizzano modalità di cooperazione fra loro e con le agenzie dell’ONU. Il corso, sviluppato attraverso relazioni teoriche, simulazioni e momenti di lavoro di gruppo, ha avuto i seguenti temi: *La Comunicazione in situazione di conflittualità; Tecniche di risoluzione nonviolenta dei conflitti; Teoria dei conflitti; I CCP: teoria ed analisi di azioni e casi concreti (Associazione GIOVANNI XXIII, Caschi Bianchi Caritas, Berretti Bianchi)* <sup>47</sup>.

### **Il Centro Studi Difesa Civile – CSDC**

I corsi del CSDC per l’invio di civili in zone di conflitto presentano aspetti peculiari e innovativi. Essi sono incentrati sulla formazione tanto dei concetti teorici che delle competenze relazionali e abilità pratiche necessarie per poter operare nelle situazioni conflittuali che precedono o seguono gli eventi bellici. È per operatori che agiranno sia in Italia, attraverso la progettazione, il coordinamento e il monitoraggio dell’impatto sui conflitti degli interventi, che all’estero nella realizzazione degli interventi stessi.

L’intervento formativo è articolato in diverse azioni che accompagnano la formazione in senso stretto, sono infatti previsti: uno stage in ONG e Istituzioni governative che operano nella dimensione internazionale; un lavoro di progetto (*project work*) che attraverso un’applicazione

<sup>45</sup> Ecco i recapiti dell’Associazione “Terra!”: Via Nuoro, 43 – 09125 Cagliari. Tel. 070.65.11.83.

<sup>46</sup> Valversilia Projects Onlus, Piazza Risorgimento 8, 55040, Pruno di Stazzema (Lucca) - e.mail: [vpo@valversilia.it](mailto:vpo@valversilia.it).

<sup>47</sup> Sito internet: [www.operazionecolomba.org](http://www.operazionecolomba.org). Per info sull’Associazione Coordinamento Obiettori Forlivesi: Raffaele Barbiero, [r.barbiero@fo.nettuno.it](mailto:r.barbiero@fo.nettuno.it), Tel. 0543.20.218, C/o Centro Pace Via Andreini, 59 -47100 Forlì.

pratica delle conoscenze/competenze acquisite in aula e nello stage, permetterà l'acquisizione di strumenti tecnico/operativi; un piano di comunicazione necessario per fornire un'adeguata visibilità ad un "mestiere nuovo" come quello dell'operatore di pace e che prevedrà infine un periodo di accompagnamento nel mercato del lavoro successivo al corso. Gli interventi formativi del CSDC prevedono inoltre il raggiungimento dei seguenti obiettivi specifici, tra l'altro:

- mettere a contatto i corsisti con docenti provenienti dai diversi ambienti in cui rilevano le competenze di promozione dei processi di pace: dirigenti di ONG, professori universitari in materie internazionalistiche, trainer provenienti dal mondo della nonviolenza, ufficiali delle FFAA coinvolte nelle missioni internazionali ecc.;
- sviluppare, attraverso laboratori interattivi, le competenze relazionali idonee a poter intervenire nei progetti concreti di volta in volta definiti gestendo costruttivamente le relazioni umane in situazioni di tensione e di difficoltà;
- fornire ai corsisti, attraverso un project work costruito lungo tutto l'arco del corso, gli strumenti concettuali per la costruzione di proprie iniziative, individuali o cooperative, nel settore.

La complessità delle situazioni di conflitto impone un approccio olistico alla gestione costruttiva dei conflitti, in differenti situazioni di conflitto saranno infatti necessarie diverse professionalità. La formazione affronta quindi l'intero spettro delle competenze per una gestione positiva e nonviolenta dei conflitti in modo da raggiungere la testa, il cuore e il corpo. Per questo acquista un'importanza particolare l'ottica interdisciplinare, che valorizza le sinergie tra i processi di prevenzione e costruzione della pace e l'azione umanitaria, la cooperazione allo sviluppo e la cooperazione tra esperti militari ed esperti civili. Inoltre, poiché molti degli argomenti che vengono affrontati nel corso sono correlati, è necessario individuare delle linee conduttrici tematiche (questione di genere, analisi dei conflitti, etc.) che attraversano il corso e che forniscono un utile traccia per affrontare temi che spesso vengono "confinati" nelle rispettive aree disciplinari.

In seguito, sarà necessario approntare un corso di specializzazione in cui verrà affrontato il contesto specifico in cui si andrà ad operare per approfondire la conoscenza delle realtà e delle culture locali, delle istituzioni internazionali presenti in loco, della struttura e dell'organizzazione operativa delle missioni di pace, o per approfondimenti di alcune professionalità necessarie <sup>48</sup>.

Ricordiamo anche la **Piattaforma italiana per l'educazione allo sviluppo**, promossa dal Centro di Documentazione Solidea, che raccoglie iniziative congiunte di tre ONG (Cosv, Icei, Intersos) e mette a disposizione i suoi strumenti di approfondimento e di incontro sulle tematiche principali dello sviluppo attraverso Internet <sup>49</sup>. Infine, trainings per gli operatori delle missioni internazionali svolte da civili sono di frequente organizzati dall'**Associazione per la pace** e dal **Gavci** dalla **FOCSIV** - Volontariato nel mondo Federazione Organismi Cristiani e dalla **Fondazione Alexander Langer**, oltre a varie altre iniziative delle quali si trova aggiornamento periodico sui siti internet Unimondo e Peacelink <sup>50</sup>.

---

<sup>48</sup> Ecco i titoli dei principali moduli che vengono affrontati nel corso base: Conoscenze teoriche: funzioni di *peacekeeping*, di *peacemaking*, di *peacebuilding*. Competenze trasversali: capacità relazionali e competenze comunicative (tra l'altro: *Metodi e tecniche di negoziazione e mediazione*; *Group building - Metodi e tecniche per la facilitazione dei processi decisionali di gruppo*). Competenze tecnico – operative. Sito del CSDC: [www.pacedifesa.org](http://www.pacedifesa.org).

<sup>49</sup> Siti internet: Piattaforma italiana per l'educazione allo sviluppo [www.comunicoeas.supereva.it](http://www.comunicoeas.supereva.it). Per contatti: Francesco Petrelli, [f.petrelli@movimondo.org](mailto:f.petrelli@movimondo.org) - cell. 347.10.19.302; Centro di Documentazione Solidea: [www.solidea.org](http://www.solidea.org); Cosv: [www.cosv.org](http://www.cosv.org). Per informazioni: COSV - Viale Monza 40, 20127 Milano - Tel 02.2822852 - 02.26820053, Fax 02.2822853 - e-mail: [cosv@enter.it](mailto:cosv@enter.it); Icei: [www.solidea.org/ONG/ICEI/ICEI\\_index.htm](http://www.solidea.org/ONG/ICEI/ICEI_index.htm). Per informazioni: ICEI - Via Breda, 54 - 20126 Milano - Tel. 02/25785763 - Fax 02/2552270 - E-mail: [info@icei.it](mailto:info@icei.it); Intersos: [www.intersos.org](http://www.intersos.org). Per informazioni: Via Nizza, 154 – 00198 Roma – tel. 06.85.37.431 – fax 06.85.37.43.64 – e.mail [intersos@intersos.org](mailto:intersos@intersos.org).

<sup>50</sup> UniMondo ([www.unimondo.org](http://www.unimondo.org)), sito web su problemi mondiali, è il nodo italiano di Oneworld Online e riunisce un gran numero di gruppi e associazioni che operano nel sociale, dando visibilità alle loro iniziative. Costituisce un progetto culturale per una comunicazione globale e duratura su diritti umani, democrazia, sviluppo sostenibile,

## CONCLUSIONI

Ci sembra che, nel processo di evoluzione del concetto e del modo di assicurare la difesa, gli elementi che caratterizzano il contributo dei civili siano la cura per gli aspetti sociali e relazionali e la connaturata attenzione alla complessità degli scenari e degli interventi, con la conseguente multidisciplinarietà dei percorsi formativi. Un importante piano da sviluppare è invece quello della professionalità e della efficacia organizzativa. In quest'ottica, si inserisce anche l'aggiornamento della formazione per i militari, che fanno dell'organizzazione e dell'efficacia i loro punti forti e che si stanno attrezzando per arricchire i loro percorsi formativi. Da rilevare anche la pressoché totale apertura, tanto per i civili che per i militari, ad entrambi i generi.

Dai dati raccolti si nota, in ambito militare, una particolare attenzione all'inserimento di lezioni attinenti alle organizzazioni umanitarie nelle PSO's. Le Forze Armate hanno avviato una serie di mutamenti radicali nel sistema formativo di tutto il personale (Accademie, Scuole Sottufficiali, programmi addestrativi della truppa), cercando di adeguare alle esigenze della nuova militarità la cultura di base che - oltre agli aspetti tecnici e prettamente professionali - è stata arricchita da una componente umanistica (basata sulla sociologia, l'antropologia e la psicologia), da una consistente componente economica, politica ed internazionalista, nonché dalla diffusione fino alla leva dello studio delle lingue, attraverso la realizzazione di un progetto formativo originale, finanziato - in parte - con fondi strutturali europei.

In sintesi, ci sembra di poter rilevare che le novità in fatto di formazione dei militari siano rappresentate dal prediligere la qualità a scapito della quantità e l'ampliamento dello spettro disciplinare, ovvero di un approccio multidisciplinare. Per quanto riguarda i civili, si può rilevare un interessante evoluzione da forme di spontaneismo a livelli organizzativi sempre più orientati all'efficacia operativa. Con alcuni dei nuovi corsi, il rischio di inefficacia sul piano di realtà del *peacekeeping* civile si attenua fino a scomparire, alla luce di sempre più numerosi riconoscimenti scientifici ed istituzionali (corsi nelle università e finanziati dalle amministrazioni locali).

A parer nostro, per i civili la scommessa si gioca qui: riuscire ad acquisire forme organizzative e figure operative ben preparate e di livello professionale, senza perdere le importanti caratteristiche che l'origine volontaristica e la fiducia nei valori della cooperazione e della gestione non armata dei conflitti gli possono conferire. Nel percorso di aggiornamento dei militari, invece, si pone la questione sul ruolo da riconoscere ai civili nello svolgimento delle operazioni di mantenimento della pace che, come abbiamo visto ritenere anche da alcuni ambienti militari, bene potrebbero essere svolte dai civili, quando accompagnati da migliori livelli organizzativi e di sicurezza. Di sicuro si può evincere, dai dati raccolti, che la cooperazione civile-militare è in continua evoluzione, sia grazie ai tentativi delle Forze Armate di valorizzare le esperienze vissute e creare una cultura nell'ambito della cooperazione civile-militare, sia grazie alla apertura di certi ambienti civili, alla ricerca di dialogo e di collaborazione, sulla base di un approccio etico e senza rinunciare ai propri valori.

Nell'intero ambito del rapporto tra militari e civili in missioni di pace, sono da più parti riconosciute, tanto la necessità di lavorare sulle sinergie, quanto le difficoltà di farlo tra un'organizzazione verticistica e strutturata e una pluralità di attori eterogenei e di diverso orientamento. Incrementare notevolmente l'aspetto formativo, oltre a creare dei tavoli di confronto su determinate regioni e tematiche (emergenze alimentari e tutela dei diritti umani, legalità e costruzione della pace), ci sembra un via percorribile per lavorare a questa sinergia, per creare momenti di "pre-coordinamento" tra attori civili e militari. Un incontro tra le due realtà, pertanto, può realmente rappresentare un arricchimento reciproco e importante. La qualità delle operazioni di mantenimento della pace di costruzione della pace passa anche dal buon dialogo tra gli attori in

---

protezione dell'ambiente. Vi aderiscono più di 150 organizzazioni non governative e di volontariato, centri di ricerca, università ed enti a carattere sovranazionale. Da qualche anno esiste anche Peacelink, che fornisce un servizio analogo: [www.peacelink.it](http://www.peacelink.it). Ecco i siti delle organizzazioni citate: Associazione per la pace: [www.assopace.org](http://www.assopace.org); Gavci: <http://users.peacelink.it/gavci/>; FOCSIV: ???; Fondazione Alexander Langer: [www.fondazione langer.org](http://www.fondazione langer.org).

campo. In generale, si può pensare ad una veloce evoluzione del concetto di collaborazione civile-militare e ad una sua applicazione sul campo sempre maggiore.

Pur tuttavia, dobbiamo sottolineare due aspetti. Per prima cosa, le resistenze di una parte del mondo pacifista continueranno ad influenzare il dibattito all'interno della società civile, con due conseguenze: da un lato, esse stimoleranno la coscienza critica del movimento a riconoscere errori e passi falsi in questa esperienza di collaborazione, che da alcuni è considerata una vera e propria "assimilazione" allo strumento militare e che quindi comporta la perdita di uno dei valori di riferimento nelle lotte nonviolente, ovvero il rifiuto dell'uso delle armi; dall'altro, esse freneranno il processo stesso di collaborazione, anche nei suoi aspetti positivi, con il rischio di ritardare l'accesso della società civile alle strategie di difesa internazionale, cosa ancor più importante, dal momento in cui in tutta Europa ci si sta orientando verso le forze armate professionali e volontarie.

L'altro aspetto che dobbiamo sottolineare è che, nonostante si stia sviluppando rapidamente questa disponibilità alla collaborazione in attività di *peacekeeping*, sia la struttura militare, che l'apparato legislativo-istituzionale, sono ancora molto lontani da considerare l'ipotesi di affidare il compito della "difesa", sia in senso tradizionale che nel senso di operazioni internazionali di pace, ad un apposito contingente non armato cosiddetto di "caschi bianchi" o Corpo Civile di Pace. Questo perché la collaborazione civile/militare si basa ancora su una rigida divisione dei compiti: prevenzione, riconciliazione, dialogo, assistenza, monitoraggio possono essere delegate ai civili quando le condizioni di sicurezza lo consentono, altrimenti l'utilizzo delle armi torna ad essere l'unica opzione praticabile e lo è solo all'interno di una operazione militare sotto tutti gli aspetti.

L'utilizzo di contingenti non armati in una situazione ad alto rischio è stato sperimentato dalla società civile solo per piccole azioni estemporanee di interposizione, dall'enorme significato simbolico e di valore scientifico; tuttavia, ciò non sembra ancora sufficiente per riconoscere alla società civile un importantissimo ruolo, non soltanto prima e dopo il conflitto, ma anche nella mediazione o nella gestione dello stesso. Anche dal punto di vista quantitativo si pone una linea di demarcazione oltre la quale non è consentito andare. Il livello di violenza è la base sulla quale si decide quando è il momento di intervenire militarmente, dopo aver chiesto ai civili di lasciare il campo e aver deciso di dar la parola alle armi.

D'altra parte, quando non si tratta di operazioni di mantenimento della pace, ma di operazioni di "ristabilimento della pace", sia attraverso bombardamenti che attraverso l'utilizzo di mezzi pesanti, siamo in presenza di una scelta che di per sé non contempla e non può contemplare la collaborazione civile/militare, che pure si è rivelata praticabile in altre occasioni: si tratta di uno scenario del tutto differente. Anche da questo punto di vista, la scelta di collaborazione tra civili e militari, ovvero tra azioni di coercizione e azioni di persuasione, sembra non più una scelta strategica ma prima di tutto una scelta politica. Se l'Europa sceglierà di proseguire su questa strada, allora bisognerà investire in sperimentazioni e in formazione, in *intelligence* e in diplomazia, in prevenzione piuttosto che in armamenti. In entrambi gli schieramenti, quello militare e quello pacifista, c'è chi la pensa così.

Davide Berruti e Sandro Mazzi.

#### AUTORI

Davide Berruti è il coordinatore nazionale dell'Associazione per la Pace. Ha una lunga esperienza da formatore ed è esperto in politiche di *peacebuilding*. Per contatti: [davideberruti@assopace.it](mailto:davideberruti@assopace.it).

Sandro Mazzi è ricercatore e formatore del Centro Studi Difesa Civile. Collabora anche con l'Università di Firenze per l'insegnamento "Metodologie di formazione alla nonviolenza e alla pace". Per contatti: [perugia@pacedifesa.org](mailto:perugia@pacedifesa.org)<sup>51</sup>.

---

<sup>51</sup> Si ringrazia il dott. Nicola Manno per la consulenza sugli aspetti militari.

## BIBLIOGRAFIA

- S. ALBESANO, *Storia dell'obiezione di coscienza in Italia*, Santi Quaranta, Treviso 1993.
- R. ALTIERI, *Le scienze per la pace e la formazione al metodo nonviolento*, "Satyagraha", 2002, 1. Anche all'indirizzo internet: <http://www.cisp.unipi.it/laureapace/articoloaltieri.html>.
- B. BOUTROS GHALI, *Supplemento ad Un'Agenda per la pace*, United Nations Department of Public Information, New York, 1995.
- B. BOUTROS GHALI, *Un'Agenda per la Pace*, United Nations Department of Public Information, New York, 1992. Anche alla pagina internet: <http://www.un.org/Docs/SG/agpeace.html>.
- A. CAPITINI, *Le tecniche della Nonviolenza*, I ed. Feltrinelli, Milano 1967 (II ed. Linea d'ombra, Milano 1989).
- G. CELLAMARE, *Le operazioni di peace-keeping multifunzionali*, G. Giappichelli Editore, Torino, 1999.
- COMITATO SCIENTIFICO PER LA DIFESA POPOLARE NONVIOLENTA, a cura di, *La formazione nell'ambito del servizio civile degli obiettori di coscienza. Proposte, esperienze, bibliografia*, Collana Quaderni della difesa popolare nonviolenta, La Meridiana, Molfetta 1995.
- P. CONSORTI, "Obiezione di coscienza" al servizio militare, obiezione fiscale e alle vaccinazioni obbligatorie nella più recente giurisprudenza, in "Quaderni di diritto e politica ecclesiastica", 1993.
- P. CONSORTI, *Obiettori di coscienza al servizio militare. Le ultime sentenze della Corte costituzionale in materia penale: irrilevanza dei 'motivi adottati' e illegittimità della reclusione militare*, in "Dir. EccI.", 1993, II.
- P. CONSORTI, *A proposito di fondamenti costituzionali [del servizio civile]*, in "Testimonianze", 2000, 3.
- P. CONSORTI, *Nuovi studi per la pace e servizio civile*, "Satyagraha", 2002, 2. Anche all'indirizzo internet: <http://www.cisp.unipi.it/laureapace/studipace.htm>.
- A. DRAGO, a cura di, *Peacekeeping e peacebuilding. La difesa e la costruzione della pace con mezzi civili*, Qualevita, Torre dei Nolfi (Aq) 1997.
- T. EBERT, *La difesa popolare nonviolenta*, Gruppo Abele, Torino, 1984.
- Giannini Giorgio, a cura di, *La resistenza NON armata*, Editrice SINNOS, Roma 1995.
- E. EULI, M. FORLANI, *Guida all'azione diretta nonviolenta*, Editrice Berti, Piacenza 2002.
- G. GALLO, *Costruire il senso della condivisione*, all'indirizzo internet: [www.cisp.unipi.it/laureapace/articolofunky.html](http://www.cisp.unipi.it/laureapace/articolofunky.html).
- J.J. HOLST, *Civilian-based defence in a new era*, Albert Einstein Institution, n. 2, Cambridge, Massachusetts, USA 1990.
- A. L'ABATE, *Nonviolent Intervention in Armed Conflicts*, in Manmohan Choudhuri e Ramjee Singh (eds), *Mahatma Gandhi 125 Years*, Gandhian Institute of Studies, Rajghat Varanasi, 1995
- G. LOMBARDO, a cura di, *Carriere Diplomatiche - Carriere in Organismi Internazionali e di Cooperazione*, Servizio Politiche Giovanili del Comune di Brescia, all'indirizzo internet: <http://www.comune.brescia.it/informagiovani/AreaLinLavEst/Default.htm>.
- A. LOPEZ TRUJILLO, I. HERRANZ, A. SGRECCIA, a cura di, *Il diritto alla pace nella Costituzione italiana*, in Archivio giuridico F. Serafini, 1997.
- J. M. MULLER, *Vincere la guerra, principi e metodi dell'intervento civile*, EGA 1999.
- N. SALIO, *Difesa armata o difesa popolare nonviolenta?*, Quaderno di "Azione Nonviolenta", Verona 1983.
- A.P. SCHMID, *Possibilità e limiti della difesa popolare nonviolenta*, Padova, M.I.R., 1986.
- G. SCOTTO, E. ARIELLI, *La guerra del Kosovo: anatomia di un'escalation*, Roma: Editori Riuniti 1999.
- G. SCOTTO, E. ARIELLI, *I conflitti. Introduzione a una teoria generale*, Milano: Bruno Mondadori: 1998.
- G. SHARP, *The Politics of Nonviolent Action*, Boston, 1973. I tre volumi sono stati pubblicati in Italia dalle Edizioni Gruppo Abele con i seguenti titoli: *Politica dell'azione nonviolenta*, vol. I *Potere e lotta*, (1985); vol. II, *Le tecniche* (1986); vol. III *Le dinamiche* (1990).
- F. TULLIO, *Le Organizzazioni non governative e la gestione costruttiva dei conflitti. Le operazioni di pace nelle crisi internazionali. Analisi, esperienze, prospettive*, Editori Riuniti/Editrice Internazionale, Roma 2002.
- F. TULLIO, *FOR – GE di pace. La FORMazione alla GESTione costruttiva dei conflitti, Aspetti metodologici nella formazione alla gestione costruttiva dei conflitti e nel peacebuilding internazionale*, in italiano ed in inglese su M. FASANELLA, a cura di, *La gestione dei conflitti*, CISP, Centro Internazionale per sviluppo dei popoli, tel 06/3215498, ottobre 2002, Roma.
- F. TULLIO, a cura di, *La difesa civile ed il progetto caschi bianchi*, Franco Angeli, Milano 2000.
- F. TULLIO, a cura di, *Una forza non armata dell'ONU: utopia o necessità*, Editrice Formazione e Lavoro, Roma 1989.
- D. WEEKS, A. TRUGER, G. SCOTTO, *Cooperazione nel conflitto. Un modello di formazione al peacekeeping e al peacebuilding civile*, Qualevita, Torre dei Nolfi (AQ) 1995.

## SITOGRAFIA <sup>52</sup>

### ASSOCIAZIONI, ORGANIZZAZIONI NON GOVERNATIVE, SITI INDIPENDENTI

AMNESTY ITALIA: [WWW.AMNESTY.IT](http://WWW.AMNESTY.IT)

ARCHIVIO DISARMO: [WWW.ARCHIVIODISARMO.IT](http://WWW.ARCHIVIODISARMO.IT)

ASI, ASSOCIAZIONE DI SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE: [WWW.ASIONLINE.NET](http://WWW.ASIONLINE.NET)

ASPR, AUSTRIAN STUDY CENTER FOR PEACE AND CONFLICT RESOLUTION: [WWW.ASPR.AC.AT](http://WWW.ASPR.AC.AT)

ASSOCIAZIONE PER LA PACE: [WWW.ASSOPACE.IT](http://WWW.ASSOPACE.IT)

BERGHOF RESEARCH CENTER FOR CONSTRUCTIVE CONFLICT MANAGEMENT: [WWW.BERGHOF-CENTER.ORG](http://WWW.BERGHOF-CENTER.ORG)

CANADÀS SOURCE FOR CONFLICT RESOLUTION CONNECTIONS, INFORMATIONS AND RESOURCES: [WWW.NICR.CA](http://WWW.NICR.CA)

CCTS, COMMITTEE FOR CONFLICT TRANSFORMATION SUPPORT, MOVIMENTO INTERNAZIONALE PER LA RICONCILIAZIONE - ALKMAAR (OLANDA): [WWW.C-R.ORG/CCTS](http://WWW.C-R.ORG/CCTS)

CENTER FOR EUROPEAN SECURITY AND DISARMEMENT: [WWW.CESD.ORG](http://WWW.CESD.ORG)

CESVI, COOPERAZIONE E SVILUPPO: [WWW.CESVI.ORG](http://WWW.CESVI.ORG)

CIPSI, COORDINAMENTO DI INIZIATIVE POPOLARI DI SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE:

CISP, COMITATO ITALIANO PER LO SVILUPPO DEI POPOLI: [WWW.CISP-NGO.ORG](http://WWW.CISP-NGO.ORG)

COCIS, COORDINAMENTO DELLE ONG PER LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE ALLO SVILUPPO: [WWW.COCIS.IT](http://WWW.COCIS.IT)

COMITATO PROMOTORE CENTRO RICERCA E FORMAZIONE SUI CONFLITTI E PER LA PACE PRESSO UNIVERSITÀ PERUGIA: [GO.TO/CECOP](http://GO.TO/CECOP)

COMUNITÀ DI S. EGIDIO: [WWW.SANTEGIDIO.ORG](http://WWW.SANTEGIDIO.ORG)

CONCILIATION RESOURCES: [WWW.C-R.ORG](http://WWW.C-R.ORG)

CONFLICT RESEARCH CONSORTIUM - UNIVERSITY OF COLORADO, USA: [WWW.COLORADO.EDU/CONFLICT](http://WWW.COLORADO.EDU/CONFLICT)

CRIC, CENTRO REGIONALE D'INTERVENTO PER LA COOPERAZIONE: [WWW.CRIC.IT](http://WWW.CRIC.IT)

CROCE ROSSA ITALIANA: [WWW.CRI.IT](http://WWW.CRI.IT)

CSDC, CENTRO STUDI DIFESA CIVILE: [WWW.PACEDIFESA.ORG](http://WWW.PACEDIFESA.ORG)

EMERGENCY: [WWW.EMERGENCY.IT](http://WWW.EMERGENCY.IT)

EUROPEAN NETWORK FOR CIVIL PEACE SERVICES: [WWW.4U2.CH/EN.CPS/INDEX.HTM](http://WWW.4U2.CH/EN.CPS/INDEX.HTM)

FOCSIV, FEDERAZIONE ORGANISMI CRISTIANI SERVIZIO INTERNAZIONALE VOLONTARIO: [WWW.FOCSIV.IT](http://WWW.FOCSIV.IT)

FONDAZIONE LANGER: [WWW.ALEXANDERLANGER.ORG](http://WWW.ALEXANDERLANGER.ORG)

FOR INFORMATION NEEDS OF THE HUMANITARIAN RELIEF COMMUNITY: [WWW.RELIEFWEB.INT](http://WWW.RELIEFWEB.INT)

FORMIN', CENTRO DI FORMAZIONE INTERNAZIONALE: [WWW.FORMIN.ORG](http://WWW.FORMIN.ORG)

FORUM ON EARLY WARNING AND EARLY RESPONSE: [WWW.FEWER.ORG](http://WWW.FEWER.ORG)

HSPN, HUMANITARIAN SAFETY AND PROTECTION NETWORK: [WWW.HSPN.ORG/HSPN\\_HOME.ASP](http://WWW.HSPN.ORG/HSPN_HOME.ASP)

HUMAN RIGHTS WATCH: [WWW.HRW.ORG](http://WWW.HRW.ORG)

ICIC, INTERNATIONAL CONFLICT INITIATIVES CLEARINGHOUSE, WEBSITE TO EXCHANGE INFO AMONG MEDIATORS, ACTIVISTS, ETC: [WWW.IWA.ORG/ICICINFO.HTM](http://WWW.IWA.ORG/ICICINFO.HTM)

ICRC, COMITATO INTERNAZIONALE DI CROCE ROSSA: [WWW.ICRC.ORG](http://WWW.ICRC.ORG)

IFRC, FEDERAZIONE INTERNAZIONALE DELLA CROCE ROSSA: [WWW.IFRC.ORG](http://WWW.IFRC.ORG)

INDEPENDENT THINK-THANK FOR PREVENTING ARMED CONFLICTS: [WWW.SAFERWORLD.ORG.UK](http://WWW.SAFERWORLD.ORG.UK)

INTERNATIONAL PEACE ACADEMY: [WWW.IPACADEMY.ORG](http://WWW.IPACADEMY.ORG)

INTERSOS: [WWW.INTERSOS.ORG](http://WWW.INTERSOS.ORG)

ISODARCO, INTERNATIONAL SCHOOL ON DISARMAMENT AND RESEARCH ON CONFLICTS: [WWW.ISODARCO.IT](http://WWW.ISODARCO.IT)

---

<sup>52</sup> Un elenco di molti siti sui temi affrontati in questo articolo si trova nel sito di Epso: <http://web.tiscali.it/no-redirect-tiscali/epso2000/links.htm>, che abbiamo usato per le nostre ricerche.

LIFE AND PEACE INSITUTE, RICERCA E AZIONE NEL CAMPO DELLA TRASFORMAZIONE  
NONVIOLENTA DEI CONFLITTI: [WWW.LIFE-PEACE.ORG](http://WWW.LIFE-PEACE.ORG)  
MEDIAZIONI: [WWW.MEDIAZIONI.ORG](http://WWW.MEDIAZIONI.ORG)  
MOVIMONDO: [WWW.MOVIMONDO.ORG](http://WWW.MOVIMONDO.ORG)  
NETAID: [WWW.NETAID.ORG](http://WWW.NETAID.ORG)  
NONVIOLENT PEACEFORCES: [WWW.NONVIOLENTPEACEFORCES.ORG](http://WWW.NONVIOLENTPEACEFORCES.ORG)  
ONEWORLD: [WWW.ONEWORLD.ORG](http://WWW.ONEWORLD.ORG)  
ONG CONDUCTING POLICY-ORIENTATED RESEARCH AND ADVOCACY AIMED AT PROMOTING  
SUSTAINABLE PEACE: [WWW.INTERNATIONAL-ALERT.ORG](http://WWW.INTERNATIONAL-ALERT.ORG)  
ONG ITALIANE: [WWW.ONG.IT](http://WWW.ONG.IT)  
OSSERVATORIO BALCANI: [WWW.OSSERVATORIOBALCANI.ORG](http://WWW.OSSERVATORIOBALCANI.ORG)  
PEACE BRIGADES INTERNATIONAL ITALIA [WWW.PEACEBRIGADES.ORG/ITALY-I.HTML](http://WWW.PEACEBRIGADES.ORG/ITALY-I.HTML)  
PEACE RESEARCH UNIT BONN, WITH AN ONLINE ARCHIVE OF MORE THAN 800 ORGANIZATIONS ON  
PEACE RESEARCH AND TRAINING ALL OVER THE WORLD: [WWW.BONN.IZ-SOZ.DE/AFB EUROPEAN  
RESOURCES ON MEDIATION: WWW.CASIN.ORG/SWISSMEDIATION/EUROMEDIATION.HTM](http://WWW.BONN.IZ-SOZ.DE/AFB EUROPEAN<br/>RESOURCES ON MEDIATION: WWW.CASIN.ORG/SWISSMEDIATION/EUROMEDIATION.HTM)  
PEACELINK: [WWW.PEACELINK.IT](http://WWW.PEACELINK.IT)  
PEACENET – NONVIOLENCE: [WWW.IGC.ORG/IGC/GT/PEACENET/NONVIOLENCE](http://WWW.IGC.ORG/IGC/GT/PEACENET/NONVIOLENCE)  
PROTEZIONE CIVILE: [WWW.PROTEZIONECIVILE.IT](http://WWW.PROTEZIONECIVILE.IT)  
RESPONDING TO CONFLICT - TRAINING FOR MEDIATION AND CONFLICT RESOLUTION:  
[WWW.RESPOND.ORG](http://WWW.RESPOND.ORG)  
SOCI, SERVIZIO ORIENTAMENTO COOPERAZIONE INTERNAZIONALE:  
[WWW.COMUNE.MILANO.IT/WEBCITY/DOCUMENTI.NSF/WEBALL/FB6DC654CC7C6B36C12568B1002C645  
6?OPENDOCUMENT](http://WWW.COMUNE.MILANO.IT/WEBCITY/DOCUMENTI.NSF/WEBALL/FB6DC654CC7C6B36C12568B1002C645<br/>6?OPENDOCUMENT)  
SOLIDEA, SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE: [WWW.SOLIDEA.ORG](http://WWW.SOLIDEA.ORG)  
TERRE DES HOMMES: [WWW.TDHITALY.ORG](http://WWW.TDHITALY.ORG)  
THE CONFLICT RESOLUTION INFORMATION SOURCE: [WWW.CRINFO.ORG](http://WWW.CRINFO.ORG)  
THE EUROPEAN PLATFORM FOR CONFLICT PREVENTION AND TRANSFORMATION: [WWW.CONFLICT-  
PREVENTION.ORG](http://WWW.CONFLICT-<br/>PREVENTION.ORG)  
THE WORLD AT WAR, DATABASE ON WARS IN THE WORLD: [WWW.FAS.ORG/MAN/DOD-  
101/OPS/WAR/INDEX.HTML](http://WWW.FAS.ORG/MAN/DOD-<br/>101/OPS/WAR/INDEX.HTML)  
NETWORK FOR RESEARCH AND ACTION FOR PEACE, DIRECTEDE BY JOHAN GALTUNG:  
[WWW.TRASCEND.ORG](http://WWW.TRASCEND.ORG)  
TRANSNATIONAL FOUNDATION FOR PEACE AND FUTURE RESEARCH: [WWW.TRANSNATIONAL.ORG](http://WWW.TRANSNATIONAL.ORG)  
UNIMONDO: [WWW.UNIMONDO.ORG](http://WWW.UNIMONDO.ORG)  
UNITED STATES INSTITUTE FOR PEACE: [WWW.USIP.ORG](http://WWW.USIP.ORG)  
UNIVERSITÀ INTERNAZIONALE DELLE ISTITUZIONI DEI POPOLI PER LA PACE (INTERNATIONAL  
UNIVERSITY OF PEOPLES' INSTITUTIONS FOR PEACE): [WWW.UNIMONDO.ORG/IUPIP](http://WWW.UNIMONDO.ORG/IUPIP)  
VOICE: [WWW.ONEWORLD.ORG/VOICE](http://WWW.ONEWORLD.ORG/VOICE)  
VOLINT: [WWW.VOLINT.IT](http://WWW.VOLINT.IT)

#### **SITI MILITARI**

AERONAUTICA MILITARE: [WWW.AERONAUTICA.DIFESA.IT](http://WWW.AERONAUTICA.DIFESA.IT)  
ANALISI DIFESA: [WWW.ANALISIDIFESA.IT](http://WWW.ANALISIDIFESA.IT)  
CEDOM: [WWW.GEOCITIES.COM/PENTAGON/6599/ITALIANO/BOLLETTINO/04P04.HTM](http://WWW.GEOCITIES.COM/PENTAGON/6599/ITALIANO/BOLLETTINO/04P04.HTM)  
ESERCITO: [WWW.ESERCITO.DIFESA.IT](http://WWW.ESERCITO.DIFESA.IT)  
MARINA MILITARE: [WWW.MARINA.DIFESA.IT/INDEX2.HTM](http://WWW.MARINA.DIFESA.IT/INDEX2.HTM)  
MINISTERO DELLA DIFESA: [WWW.DIFESA.IT](http://WWW.DIFESA.IT)  
OPERATIONS OTHER THAN WARS: CARLISLE-  
[WWW.ARMY.MIL/USASSI/SSIPUBS/CATALOGS/OOTW.HTM](http://WWW.ARMY.MIL/USASSI/SSIPUBS/CATALOGS/OOTW.HTM)  
ORGANIZZAZIONE DEL TRATTATO DEL NORD ATLANTICO (NATO): [WWW.NATO.INT](http://WWW.NATO.INT)  
SWEDISH DEFENCE WARGAMING CENTRE: [WWW.FKSC.MIL.SE/INDEX.PHP?LANG=ENG](http://WWW.FKSC.MIL.SE/INDEX.PHP?LANG=ENG)  
USA & PEACEKEEPING: [WWW.UN.INT/USA/FACT7.HTM](http://WWW.UN.INT/USA/FACT7.HTM)

VIKING EXERCISES: VIKING 99: [WWW.MIL.SE/PFP/VIKING99](http://WWW.MIL.SE/PFP/VIKING99); VIKING 01: [WWW.MIL.SE/PFP/VIKING01](http://WWW.MIL.SE/PFP/VIKING01);  
VIKING 03: [WWW.MIL.SE/VIKING03/?LANG=ENG](http://WWW.MIL.SE/VIKING03/?LANG=ENG)  
ZIF, BERLIN: [WWW.ZIF-BERLIN.ORG](http://WWW.ZIF-BERLIN.ORG)

#### **ALTRI SITI MILITARI**

[WWW.BEVOELKERUNGSSCHUTZ.CH/INDEX.HTML](http://WWW.BEVOELKERUNGSSCHUTZ.CH/INDEX.HTML)  
[WWW.FINCENT.FI](http://WWW.FINCENT.FI)  
[WWW.SWEDINT.MIL.SE/INDEX.PHP?LANG=ENG](http://WWW.SWEDINT.MIL.SE/INDEX.PHP?LANG=ENG)  
[WWW.VBS-DDPS.CH/INTERNET/GROUPST/EN/HOME/PEACE/PEACE/AUSBILDUNG.HTML](http://WWW.VBS-DDPS.CH/INTERNET/GROUPST/EN/HOME/PEACE/PEACE/AUSBILDUNG.HTML)  
[WWW.VBS-DDPS.CH/INTERNET/VBS/IT/HOME.HTML](http://WWW.VBS-DDPS.CH/INTERNET/VBS/IT/HOME.HTML)  
[WWW.VNAUSBILDUNGSZENTRUMBW.DE/VNAUSBCD/START1.HTM](http://WWW.VNAUSBILDUNGSZENTRUMBW.DE/VNAUSBCD/START1.HTM)

#### **ISTITUTI DI RICERCA E UNIVERSITÀ ITALIANE CHE HANNO CORSI DI LAUREA PER LA PACE E MASTER IN *PEACEKEEPING***

AEGIS GENOCIDE PREVENTION RESEARCH INITIATIVE: [WWW.AEGISTRUST.ORG](http://WWW.AEGISTRUST.ORG)  
ARCHIVIO PACE DIRITTI UMANI, UNIVERSITÀ DI PADOVA: [WWW.CEPADU.UNIPD.IT](http://WWW.CEPADU.UNIPD.IT)  
CARTER CENTER: [WWW.CARTERCENTER.ORG](http://WWW.CARTERCENTER.ORG)  
CEIDA: [WWW.CEIDA.IT](http://WWW.CEIDA.IT)  
CENTER FOR SECURITY STUDIES AND CONFLICT RESEARCH: ISN  
CENTRE FOR PEACE AND CONFLICT STUDIES: CPACS:  
[WWW.ARTS.USYD.EDU.AU/CENTRES/CPACS/INDEX.SHTML](http://WWW.ARTS.USYD.EDU.AU/CENTRES/CPACS/INDEX.SHTML)  
CENTRE FOR PEACE STUDIES AT THE UNIVERSITY OF NEW ENGLAND, UNE:  
[FEHPS.UNE.EDU.AU/PDAL/COURSES/PROFESSIONALSTUDIES/PEACE](http://FEHPS.UNE.EDU.AU/PDAL/COURSES/PROFESSIONALSTUDIES/PEACE)  
CENTRO ALTI STUDI PER LA DIFESA (CASD): [WWW.CENTROALTISTUDI.DIFESA.IT](http://WWW.CENTROALTISTUDI.DIFESA.IT)  
CENTRO INTERDIPARTIMENTALE DI RICERCHE SULLA PACE, UNIVERSITÀ DI BARI: CIRP-UNIBA:  
[WWW.BA.INFN.IT/~NARDULLI/PACECO.HTML](http://WWW.BA.INFN.IT/~NARDULLI/PACECO.HTML)  
CENTRO MILITARE DI STUDI STRATEGICI (CEMISS):  
[WWW.CENTROALTISTUDI.DIFESA.IT/CEMISS/ORGANIGRAMMA.HTM](http://WWW.CENTROALTISTUDI.DIFESA.IT/CEMISS/ORGANIGRAMMA.HTM)  
CENTRO STUDI PER LA PACE: [WWW.STUDIPERLAPACE.IT](http://WWW.STUDIPERLAPACE.IT)  
CENTRO STUDI SERENO REGIS: [WWW.ARPNET.IT/REGIS/CENTRO/CENTRO\\_HOME.HTM](http://WWW.ARPNET.IT/REGIS/CENTRO/CENTRO_HOME.HTM)  
CONFLICT MANAGEMENT GROUP (CMG): [WWW.CMGONLINE.ORG](http://WWW.CMGONLINE.ORG)  
CORSO DI LAUREA IN SCIENZE PER LA PACE, UNIVERSITÀ DI PISA: [WWW.CISP.UNIPI.IT/LAUREAPACE](http://WWW.CISP.UNIPI.IT/LAUREAPACE)  
CORSO DI LAUREA OPERATORI PER LA PACE, UNIVERSITÀ DI FIRENZE:  
[WWW.SCPOL.UNIFI.IT/NUOVOPP.HTML](http://WWW.SCPOL.UNIFI.IT/NUOVOPP.HTML)  
EUROPEAN CENTRE FOR CONFLICT PREVENTION (EUCONFLICT): [WWW.EUCONFLICT.ORG](http://WWW.EUCONFLICT.ORG)  
HESSISCHE STIFTUNG FRIEDENS UND KONFLIKTFORSCHUNG: [WWW.HSFK.DE](http://WWW.HSFK.DE)  
INSITITUTE ON GLOBAL CONFLICT AND PREVENTION: [WWW-IGCC.UCS.D.EDU](http://WWW-IGCC.UCS.D.EDU)  
INSTITUTE FOR INTERNATIONAL LAW OF PEACE AND ARMED CONFLICT (INSTITUT FÜR FRIEDENSSICHERUNGSRECHT UND HUMANITÄRES VÖLKERRECHT): [WWW.IF.HV.DE](http://WWW.IF.HV.DE)  
INSTITUTE FOR INTERNATIONAL MEDIATION AND CONFLICT RESOLUTION: [HOME.IIMCR.ORG](http://HOME.IIMCR.ORG)  
INTERNATIONAL NETWORK OF ENGINEERS AND SCIENTISTS FOR GLOBAL RESPONSIBILITY, INES:  
[WWW.INESGLOBAL.ORG](http://WWW.INESGLOBAL.ORG)  
INTERNATIONAL PEACE ACADEMY (IPA): [WWW.IPACADEMY.ORG](http://WWW.IPACADEMY.ORG)  
INTERNATIONAL PEACE RESEARCH INTSTITUTE, PRIO: [WWW.PRIO.NO](http://WWW.PRIO.NO)  
INTERNATIONAL RELATIONS AND SECURITY NETWORK (ISN): [WWW.ISN.ETHZ.CH](http://WWW.ISN.ETHZ.CH)  
ISTITUTO AFFARI INTERNAZIONALI (IAI): [WWW.IAI.IT](http://WWW.IAI.IT)  
ISTITUTO RICERCHE INFORMAZIONI DIFESA (ISTRID): [WWW.ISTRID.DIFESA.IT](http://WWW.ISTRID.DIFESA.IT)  
MASTER IN PEACEKEEPING AND CONSTRUCTIVE CONFLICT MANAGEMENT:  
[WWW.SSSUP.IT/POSTLAUREAM/MASTERS/INDEX.HTM](http://WWW.SSSUP.IT/POSTLAUREAM/MASTERS/INDEX.HTM)  
MASTER IN PEACEKEEPING UNIVERSITÀ DI TORINO: [WWW.PEACEKEEPING.IT](http://WWW.PEACEKEEPING.IT)  
MASTER PEACEKEEPING AND SECURITY STUDIES, UNIVERSITY OF ROMA 3:  
[HOST.UNIROMA3.IT/FACOLTA/POLITICHE/PEACEKEEPING](http://HOST.UNIROMA3.IT/FACOLTA/POLITICHE/PEACEKEEPING)  
OSSERVATORIO DI POLITICA INTERNAZIONALE COOPERAZIONE E SVILUPPO (OPICS):



PEACE BRIGADES INTERNATIONAL: [WWW.IGC.APC.ORG:80/PBI/INDEX.HTML](http://WWW.IGC.APC.ORG:80/PBI/INDEX.HTML)  
PEACE OPERATIONS (RAVENNA): [WWW.RACINE.RA.IT/PEACEOPERATIONS/INDEX.HTML](http://WWW.RACINE.RA.IT/PEACEOPERATIONS/INDEX.HTML)  
PEACE RESEARCH INFORMATION UNIT BONN – PRIU: [WWW.PRIUB.ORG](http://WWW.PRIUB.ORG)  
PEACE SUPPORT TRAINING CENTRE: [WWW.ARMY.DND.CA/PSTC-CFSP](http://WWW.ARMY.DND.CA/PSTC-CFSP)  
PEARSON CANADIAN PEACEKEEPING TRAINING CENTRE: [WWW.CDNPEACEKEEPING.NS.CA](http://WWW.CDNPEACEKEEPING.NS.CA)  
PROGETTO CASCHI BIANCHI: [WWW.IL-SESTANTE.IT/PAGINA\\_DIRITTO\\_CASCHI%20BIANCHI.HTM](http://WWW.IL-SESTANTE.IT/PAGINA_DIRITTO_CASCHI%20BIANCHI.HTM)  
SCUOLA SUPERIORE S. ANNA DI PISA: [WWW.SSSUP.IT](http://WWW.SSSUP.IT)  
SEMINAR ON MULTILATERAL PEACEKEEPING: [WWW.MAXWELL.SYR.EDU/IR/UNPEACE.HTM](http://WWW.MAXWELL.SYR.EDU/IR/UNPEACE.HTM)  
SOCIETÀ ITALIANA PER L'ORGANIZZAZIONE INTERNAZIONALE (SIOI): [WWW.SIOI.ORG](http://WWW.SIOI.ORG)  
STOCKHOLM INTERNATIONAL PEACE RESEARCH INSTITUTE: [WWW.SIPRI.SE](http://WWW.SIPRI.SE)  
STUDI PER LA PACE: [WWW.STUDIPERLAPACE.ORG](http://WWW.STUDIPERLAPACE.ORG)  
THE PUGWASH CONFERENCES ON SCIENCE AND WORLD AFFAIRS: PUGWASH: [WWW.PUGWASH.ORG](http://WWW.PUGWASH.ORG)  
UNIONE SCIENZIATI PER IL DISARMO: USPID: [WWW.USPID.DSI.UNIMI.IT/INDEX.HTML](http://WWW.USPID.DSI.UNIMI.IT/INDEX.HTML)  
UNITED STATES INSTITUTE OF PEACE: [WWW.USIP.ORG](http://WWW.USIP.ORG)  
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO:  
WATSON INSTITUTE FOR INTERNATIONAL STUDIES:  
[WWW.BROWN.EDU/DEPARTMENTS/WATSON\\_INSTITUTE](http://WWW.BROWN.EDU/DEPARTMENTS/WATSON_INSTITUTE)  
[WWW.ONUITALIA.IT/NEWS/NOTE/PEACEKEEPING.HTML](http://WWW.ONUITALIA.IT/NEWS/NOTE/PEACEKEEPING.HTML)  
[WWW.OPICS.ORG](http://WWW.OPICS.ORG): [WWW.ISN.ETHS.CH](http://WWW.ISN.ETHS.CH)  
[WWW.UNIROMA3.IT/POLITICHE/PEACEKEEPING](http://WWW.UNIROMA3.IT/POLITICHE/PEACEKEEPING)

#### **SITI ISTITUZIONALI E ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI E REGIONALI**

CORTE PENALE INTERNAZIONALE (ICC): [WWW.UN.ORG/LAW/ICC/INDEX.HTML](http://WWW.UN.ORG/LAW/ICC/INDEX.HTML)  
COUNCIL OF EUROPE – COMMON FOREIGN AND SECURITY POLICY: [UE.EU.INT/PESC](http://UE.EU.INT/PESC)  
ECONOMIC COMMUNITY OF WESTERN AFRICAN STATES (ECOWAS): [WWW.ECOWAS.INT](http://WWW.ECOWAS.INT)  
EU STABILITY PACT FOR SOUTHEASTERN EUROPE: [WWW.STABILITYPACT.ORG](http://WWW.STABILITYPACT.ORG)  
EUROPEAN COMMISSION OFFICE FOR CIVILIAN CRISIS MANAGEMENT:  
[EUROPA.EU.INT/COMM/EXTERNAL\\_RELATIONS/CPCM/CM.HTM](http://EUROPA.EU.INT/COMM/EXTERNAL_RELATIONS/CPCM/CM.HTM)  
EUROPEAN COMMISSION OFFICE FOR CONFLICT PREVENTION:  
[EUROPA.EU.INT/COMM/EXTERNAL\\_RELATIONS/CPCM/CP.HTM](http://EUROPA.EU.INT/COMM/EXTERNAL_RELATIONS/CPCM/CP.HTM)  
MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI: [WWW.ESTERI.IT](http://WWW.ESTERI.IT)  
OECD: [WWW.OECD.ORG](http://WWW.OECD.ORG)  
ORGANIZZAZIONE PER L'UNITÀ AFRICANA (OUA): [WWW.OAU-OUA.ORG](http://WWW.OAU-OUA.ORG)  
OSCE: [WWW.OSCE.ORG](http://WWW.OSCE.ORG)  
REACT PROJECT BY OSCE: [WWW.OSCE.ORG/REACT/SM.PHP3](http://WWW.OSCE.ORG/REACT/SM.PHP3)  
UFFICIO DELLA COMUNITÀ EUROPEA PER GLI AIUTI UMANITARI (ECHO):  
[EUROPA.EU.INT/EN/COMM/ECHO/NET.HTML](http://EUROPA.EU.INT/EN/COMM/ECHO/NET.HTML)  
UN DEPARTMENT OF PEACEKEEPING OPERATIONS: [WWW.UN.ORG/DEPTS/DPKO/DPKO/HOME.SHTML](http://WWW.UN.ORG/DEPTS/DPKO/DPKO/HOME.SHTML)  
UN DEVELOPMENT PROGRAMME: [WWW.UNDP.ORG](http://WWW.UNDP.ORG)  
UNIONE DELL' EUROPA OCCIDENTALE (UEO): [WWW.WEU.INT](http://WWW.WEU.INT)  
UNIONE EUROPEA (UE): [WWW.EUROPA.EU.INT](http://WWW.EUROPA.EU.INT)

#### **ORGANIZZAZIONI COLLEGATE ALLE NAZIONALI UNITE**

ALTO COMMISSARIATO ONU PER I DIRITTI UMANI (ACNUR):  
[WWW.UNHCHR.CH/HTML/MENU2/I2INTPKP.HTM](http://WWW.UNHCHR.CH/HTML/MENU2/I2INTPKP.HTM)  
CONVENZIONE SULLE ARMI CHIMICHE: [WWW.OPCW.ORG](http://WWW.OPCW.ORG)  
DIPARTIMENTO PEACEKEEPING ONU: [WWW.UN.ORG/PEACE](http://WWW.UN.ORG/PEACE)  
ORGANIZZAZIONE DELLE NAZIONI UNITE (ONU): [WWW.UN.ORG](http://WWW.UN.ORG)  
ORGANIZZAZIONE PER IL CIBO E L'AGRICOLTURA (FAO): [WWW.FAO.ORG](http://WWW.FAO.ORG)  
PEACEKEEPING E NAZIONI UNITE: [WWW.CLW.ORG/PUB/CLW/UN/INDEX.HTML](http://WWW.CLW.ORG/PUB/CLW/UN/INDEX.HTML)

PROGRAMMA ALIMENTARE MONDIALE (PAM): [WWW.WFP.ORG/INDEX.HTM](http://WWW.WFP.ORG/INDEX.HTM)  
RELIEFWEB: [WWW.RELIEFWEB.INT/W/RWB.NSF](http://WWW.RELIEFWEB.INT/W/RWB.NSF)  
THE UNITED NATIONS INSTITUTE FOR TRAINING AND RESEARCH PROGRAMME OF CORRESPONDANCE  
INSTRUCTION IN PEACEKEEPING OPERATIONS: [WWW.WM.EDU/UNPEACEK](http://WWW.WM.EDU/UNPEACEK)  
UFFICIO INFORMAZIONI DELL'ONU IN ITALIA (UNIC): [WWW.ONUITALIA.IT](http://WWW.ONUITALIA.IT)  
UFFICIO ONU DI GINEVRA: [WWW.UNOG.CH](http://WWW.UNOG.CH)  
UFFICIO PER IL COORDINAMENTO DEGLI AFFARI UMANITARI (OCHA):  
[WWW.RELIEFWEB.INT/OCHA\\_OL/INDEX.HTML](http://WWW.RELIEFWEB.INT/OCHA_OL/INDEX.HTML)  
UNITED NATIONS INSTITUTE FOR RESEARCH ON DISARMAMENT: [WWW.UNOG.CH/UNIDIR](http://WWW.UNOG.CH/UNIDIR)  
UNITED NATIONS OFFICE FOR PROJECT SERVICES (UNOPS): [WWW.UNOPS.ORG](http://WWW.UNOPS.ORG)  
UNITED NATIONS VOLUNTEERS: [WWW.UNV.ORG](http://WWW.UNV.ORG)  
UNTAET: [EASTTIMOR.DEFENCE.GOV.AU/UNTAET](http://EASTTIMOR.DEFENCE.GOV.AU/UNTAET)

### **ORGANI D'INFORMAZIONE**

ACCORD ONLINE: [WWW.ACCORD.ORG.ZA](http://WWW.ACCORD.ORG.ZA)  
ALERTNET: [WWW.ALERTNET.ORG](http://WWW.ALERTNET.ORG)  
ENCYCLOPEDIA OF INTERNATIONAL PEACEKEEPING OPERATIONS:  
[WWW.AMAZON.COM/EXEC/OBIDOS/ASIN/0874368928/QID%3D978146078/SR%3D1-7/105-8673973-5250313](http://WWW.AMAZON.COM/EXEC/OBIDOS/ASIN/0874368928/QID%3D978146078/SR%3D1-7/105-8673973-5250313)  
FREEDOM HOUSE: [WWW.FREEDOMHOUSE.ORG](http://WWW.FREEDOMHOUSE.ORG)  
GOPHER ON PEACEKEEPING OPERATIONS: [GOPHER://GOPHER.UNDP.ORG/1/UNEARTH/PKO](http://GOPHER.UNDP.ORG/1/UNEARTH/PKO)  
INFORMATION NETWORK ON PEACEKEEPING AND CONFLICT RESOLUTION:  
[WWW.ISN.ETHZ.CH/SECURITYFORUM/ONLINE\\_PUBLICATIONS/WS1/PRESENTATION8/TSLD001.HTM](http://WWW.ISN.ETHZ.CH/SECURITYFORUM/ONLINE_PUBLICATIONS/WS1/PRESENTATION8/TSLD001.HTM)  
INTERNATIONAL PEACEKEEPING 2: [WWW.RZ.UNI-FRANKFURT.DE/FB01/INPE/INDEX.HTM](http://WWW.RZ.UNI-FRANKFURT.DE/FB01/INPE/INDEX.HTM)  
INTERNATIONAL PEACEKEEPING NEWS: [CSF.COLOR.ADO.EDU/DFAX/IPN/INDEX.HTM](http://CSF.COLOR.ADO.EDU/DFAX/IPN/INDEX.HTM)  
INTERNATIONAL PEACEKEEPING1: [WWW.FRANKCASS.COM/JNLS/IP.HTM](http://WWW.FRANKCASS.COM/JNLS/IP.HTM)  
INTERNAZIONALE: [WWW.INTERNAZIONALE.IT](http://WWW.INTERNAZIONALE.IT)  
ITALIA NELLE OPERAZIONI DI MANTENIMENTO DELLAPACE:  
[WWW.ESTERI.IT/POLESTERA/ORGANISMIM/ITALIAEG81.HTM](http://WWW.ESTERI.IT/POLESTERA/ORGANISMIM/ITALIAEG81.HTM)  
LIMES, RIVISTA DI GEOPOLITICA: [WWW.LIMES.NET](http://WWW.LIMES.NET)  
MISSIONARY SERVICE NEWS AGENCY (MISNA): [WWW.MISNA.ORG](http://WWW.MISNA.ORG)  
NOTIZIE DAI CONFLITTI NEL MONDO: WARNEWS: [WWW.WARNEWS.IT](http://WWW.WARNEWS.IT)  
PEACEKEEPERS: [PK.KOS.NET](http://PK.KOS.NET)  
PEACEKEEPING CITATION LIST: [WWW.CDI.ORG/ISSUES/PKCITE](http://WWW.CDI.ORG/ISSUES/PKCITE)  
PEACEKEEPING OPERATIONS LIBRARY: [WWW.SPFO.UNIBO.IT/SPOLFO/PEACEKEEP.HTM](http://WWW.SPFO.UNIBO.IT/SPOLFO/PEACEKEEP.HTM)  
PEACEKEEPING POLICY: [WWW.GMU.EDU/DEPARTMENTS/T-PO](http://WWW.GMU.EDU/DEPARTMENTS/T-PO)  
PEACELINK, TELEMATICA PER LA PACE: [WWW.PEACELINK.IT](http://WWW.PEACELINK.IT)  
REPORTER SENZA FRONTIERE: [WWW.RSFITALIA.ORG/HP.HTM](http://WWW.RSFITALIA.ORG/HP.HTM)  
RETE DI LILLIPUT: [WWW.RETELILLIPUT.IT](http://WWW.RETELILLIPUT.IT)  
SAHARA OCCIDENTALE: [WWW.ARSO.ORG](http://WWW.ARSO.ORG)  
SAINT JOHN WARD CHIPMAN LIBRARY: [WWW.UNBSJ.CA/LIBRARY/SUBJECT/PEACE1.HTM](http://WWW.UNBSJ.CA/LIBRARY/SUBJECT/PEACE1.HTM)  
SMINAMENTO: [WWW.DEMINE.ORG](http://WWW.DEMINE.ORG)  
THE JOURNAL OF CONFLICT STUDIES: [ULTRATEXT.HIL.UNB.CA/TEXTS/JCS/INDEX.HTML](http://ULTRATEXT.HIL.UNB.CA/TEXTS/JCS/INDEX.HTML)  
THE ONLINE JOURNAL OF PEACE AND CONFLICT RESOLUTION: [TRINSTITUTE.ORG/OJPCR](http://TRINSTITUTE.ORG/OJPCR)  
TIMOR EST: [EASTTIMOR.DEFENCE.GOV.AU/EASTTIMOR](http://EASTTIMOR.DEFENCE.GOV.AU/EASTTIMOR)  
UN & CONFLICT MONITOR: [WWW.BRAD.AC.UK/ACAD/CONFRES/MONITOR](http://WWW.BRAD.AC.UK/ACAD/CONFRES/MONITOR)  
UN INFORMATION ON PEACEKEEPING: [WWW.LIBRARY.YALE.EDU/UN/UN3B7.HTM](http://WWW.LIBRARY.YALE.EDU/UN/UN3B7.HTM)  
VIRTUAL LIBRARY: [WWW.PITT.EDU/~IAN/RESOURCE/PEACEKP.HTM](http://WWW.PITT.EDU/~IAN/RESOURCE/PEACEKP.HTM)  
VITA: [WEB.VITA.IT/HOME](http://WEB.VITA.IT/HOME)  
WORLDWIDE DAILYNEWS: [DAILYNEWS.YAHOO.COM/FULL\\_COVERAGE/WORLD](http://DAILYNEWS.YAHOO.COM/FULL_COVERAGE/WORLD)